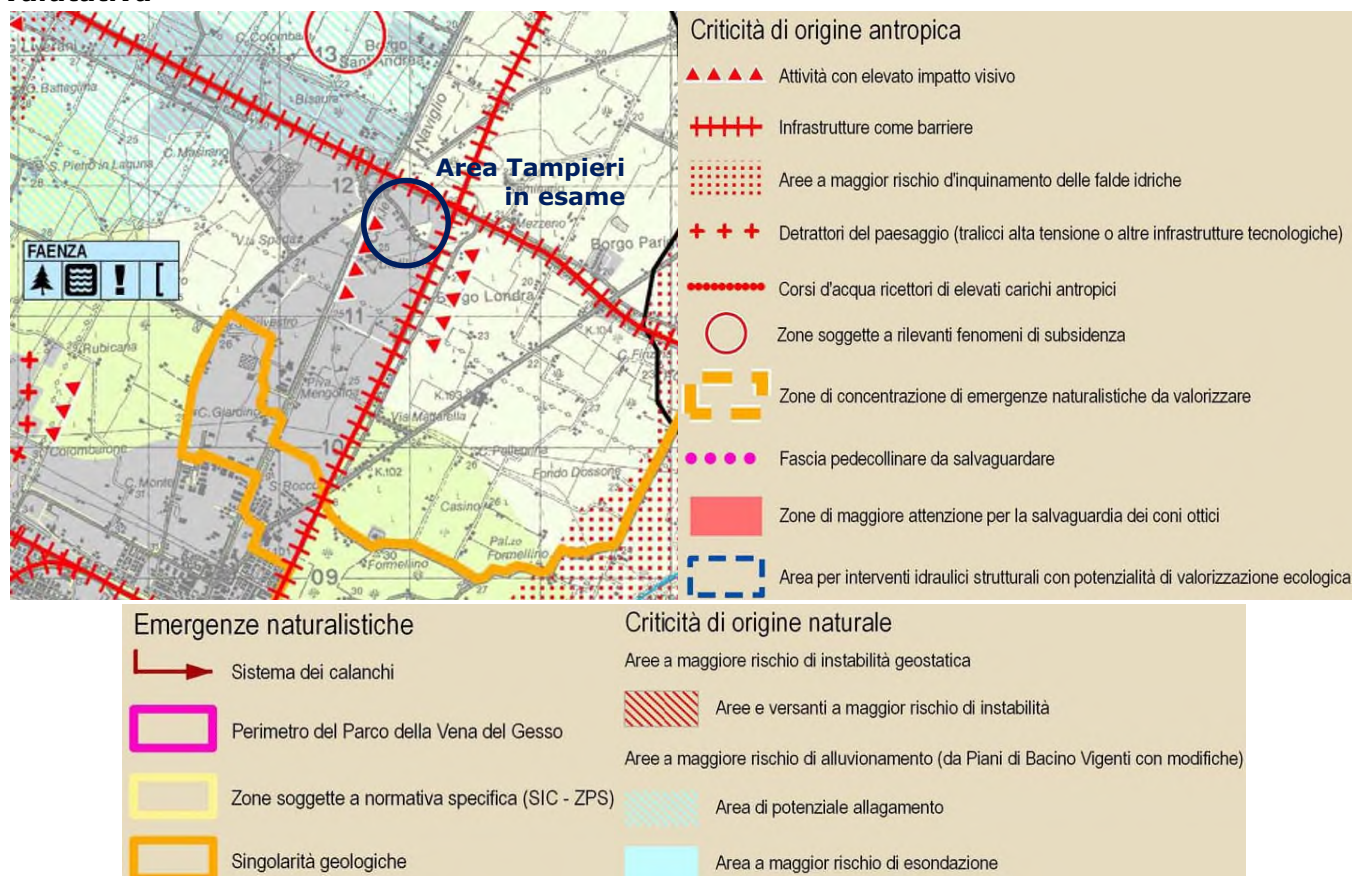
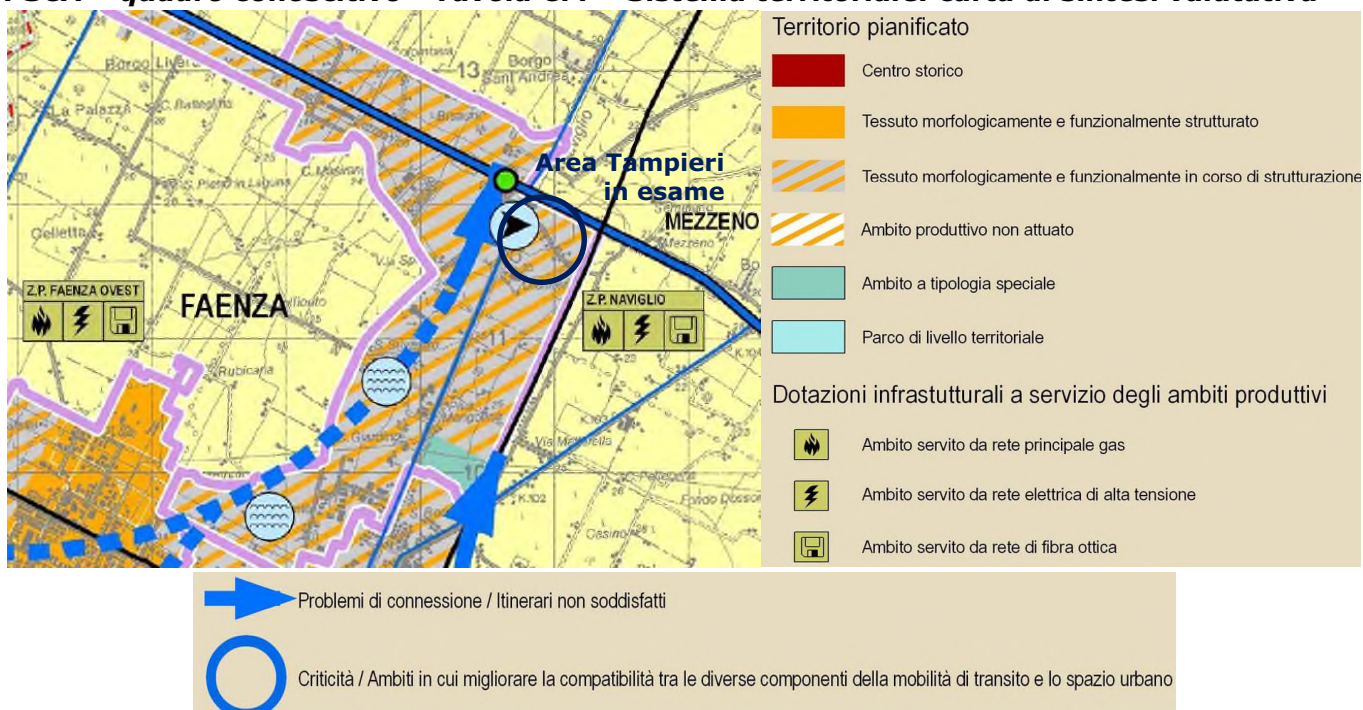


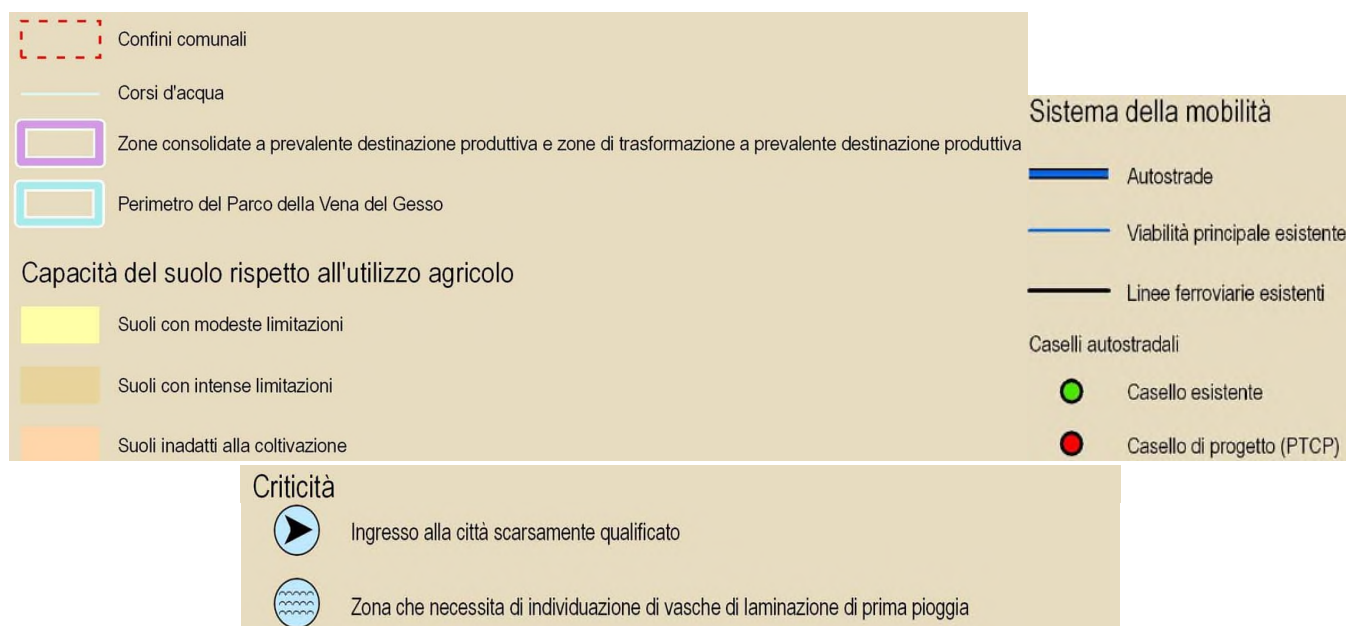
**PSCA – quadro conoscitivo - Tavola B.4 – Sistema naturale ed ambientale: carta di sintesi valutativa**



La linea ferroviaria è classificata come infrastruttura come barriera; l'attività è individuata ad elevato impatto visivo.

**PSCA – quadro conoscitivo - Tavola C.4 – Sistema territoriale: carta di sintesi valutativa**





Per quanto riguarda lo stato di fatto del sistema territoriale, per l'area di studio e le zone circostanti non si riscontrano emergenze storico-archeologiche, attestazioni archeologiche, siti rilevanti, musei e depositi. Si riportano gli articoli di interesse per l'area in esame:

- Art. 4.4: Ambiti del territorio urbanizzato;
- Art. 5.2: Ambiti del territorio urbanizzabile;
- Art. 8: Attrezzature e spazi collettivi;
- Art. 9.5: Le quattro qualità;
- Art. 10.10: Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- Art. 10.12: Dossi e paleodossi;
- Art. 11.6 e 11.7: Edifici di valore culturale-testimoniale;
- Art. 12.2: scolo da 10 m classificato come principale;
- Art. 13.7: fascia di asservimento di una condotta SNAM 900<DN<400 da 13,5 m (gasdotto);
- Art. 13.10: aziende a rischio di incidente Rilevante.

#### **Art. 4 Ambiti del territorio urbanizzato**

**4. Ambito produttivo comunale e sovracomunale (Art. A13/A14 L.R. 20/2000).** Sono gli ambiti caratterizzati prevalentemente da attività economiche che si evolvono, per quanto riguarda il dimensionamento e le funzioni, in riferimento al PRG vigente.

Il RUE persegue gli obiettivi della qualità insediativa e della sostenibilità condizionando le trasformazioni urbanistiche agli interventi di mitigazione ambientale indicati nel PSC.

#### **Art. 5 Ambiti del territorio urbanizzabile**

##### **2. Ambiti già pianificati.**

Sono suddivisi in:

- nuovi insediamenti prevalentemente residenziali (A12 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti integrati (A12 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti produttivi comunali (A13 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti produttivi sovracomunali (A14 L.R. 20/2000)
- nuovi insediamenti turistico-ricettivi comunali (A13 L.R. 20/2000)

Fino alla adozione del POC continua a valere la normativa del PRG vigente, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3.

Per gli ambiti che al momento della loro pianificazione non sono stati sottoposti a VALSAT, vanno introdotte nello strumento attuativo, idonee compensazioni e mitigazioni ambientali ed energetiche.

Per quanto riguarda gli obiettivi si rinvia alla Relazione Illustrativa (punto 4.2 Territorio urbano).

#### **Art. 8 Attrezzature e spazi collettivi**

1. *Obiettivi.* Il PSC crea le condizioni per realizzare, attraverso le nuove acquisizioni di aree pubbliche, l'arricchimento e la qualificazione degli spazi collettivi in conformità a quanto descritto al punto 4.4. (Dotazioni territoriali) della Relazione Illustrativa.

2. *Strumenti.* L'acquisizione delle aree avviene prevalentemente attraverso il sistema della perequazione e degli accordi riservando gli espropri a situazioni eccezionali. L'individuazione delle aree da acquisire avviene nel POC.

3. *Quantità.* La popolazione potenziale di Faenza è pari a 62.200 abitanti e lo standard minimo è già garantito alla scala comunale in misura superiore a 30 mq/ab.

Le schede della VALSAT per i nuovi ambiti di trasformazione definiscono l'entità degli spazi collettivi.

Nelle situazioni urbane in cui non si riesce ad elevare la quantità di spazi collettivi è necessario migliorare le condizioni di accessibilità e vivibilità attraverso la realizzazione di alberate stradali e spazi per ciclisti e pedoni.

#### **Art. 9 Le quattro qualità**

5. *La qualità paesaggistica.*

- *Riqualificazioni rurali.* POC e RUE attraverso le tecniche della perequazione anche intercomunale e incentivi, favoriscono la riqualificazione di particolari porzioni del territorio rurale interessate da strutture edilizie incompatibili, da demolire.

- *L'estetica del paesaggio rurale.* Il RUE, attraverso apposita disciplina, subordina gli interventi edilizi al mantenimento dei coni ottici (una prima individuazione è contenuta nel PSC) e alla conservazione degli scenari collinari evitando le interferenze visive.

- *Promozione del territorio.* POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono la costituzione delle reti ecologiche come evidenziate nella tav. 2B (Progetto territoriale) e di un sistema di percorsi in grado di elevare l'attrattività del territorio in coerenza con il punto 3.3 della Relazione illustrativa.

- *Mitigazioni paesaggistiche e ambientazione infrastrutture.* POC e RUE, attraverso le tecniche della perequazione e incentivi, favoriscono con mitigazioni a verde e dotazioni ecologiche l'ambientazione di siti produttivi che confliggono con il paesaggio e dispongono che la realizzazione di nuove infrastrutture lineari avvenga in fasce ambientate a verde.

#### **Art. 10 Natura e paesaggio**

10. *Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.* Sono le aree caratterizzate da rilevanti componenti paesistiche, vegetazionali, geologiche, connotati visivi e diversità biologica. Sono individuate dal PTCP con le condizioni di tutela di cui all'art. 3.19.

#### **Art. 10 Natura e paesaggio**

12. *Dossi e paleodossi.* Sono morfostrutture che per rilevanza storico/testimoniale e/o consistenza fisica costituiscono elementi di connotazione territoriale da conservare. Le condizioni di tutela, da approfondirsi nel RUE, discendono dall'art. 3.20.b - c del PTCP.

#### **Art. 11 Storia e archeologia**

6. *Edifici di valore storico-architettonico.* Identificati da apposita scheda nel Quadro Conoscitivo costituiscono emergenze architettoniche. Sono distinti in edifici di valore storico/architettonico e parziale valore storico/architettonico.

Finalità della tutela è la conservazione del loro valore nel contesto urbanistico e paesaggistico di riferimento. Gli interventi edilizi e di modificazione degli usi degli edifici tutelati devono essere improntati al criterio del restauro e della compatibilità dell'utilizzazione con i vincoli dati dalla struttura edilizia. Gli interventi sono normati in maniera specifica dal RUE in relazione alla entità del valore.

#### **Art. 11 Storia e archeologia**

7. *Edifici di valore culturale testimoniale.* Il PSC effettua una prima ricognizione, da approfondire nel POC e RUE, degli edifici di valore culturale e testimoniale suddividendoli fra quelli di assoluto e parziale valore, e di quelli del secondo novecento meritevoli di tutela.

Sono sottoposti alla medesima tutela, da disciplinare nel RUE, gli immobili non alterati, posti all'esterno del centro abitato e costruiti in data anteriore al 1945.

#### **Art. 12 Risorse idriche, idrogeologia e stabilità**

2. *Reticolo idrografico, alvei.* Costituiscono la struttura di scorrimento delle acque che va conservata e mantenuta integra da interventi che ne pregiudichino, pur parzialmente, la funzionalità.  
Le condizioni di tutela, per i rispettivi ambiti di competenza discendono dall'art. 3.18 del PTCP, art. 15 Piano stralcio AdBR, art. 2 ter Piano Stralcio AdBRR e dal R.D. 523/1904. Nel reticolo idrografico sono compresi scoli/canali di cui al R.D. n. 368/1904, disciplinati dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.

**Art. 13 Impianti e infrastrutture**

7. *Gasdotti.* Lungo i tracciati dei metanodotti esistenti, la fascia di rispetto da osservarsi nell'edificazione fa riferimento al D.M. 16.04.2008.

**Art. 13 Impianti e infrastrutture**

10. *Aziende a rischio di incidente rilevante.* Il PSC, mediante il contenuto dell'allegato al Quadro Conoscitivo "PSC - sezione ambiente - rischi di incidenti rilevanti", fa proprio l'involuppo delle aree di danno in prossimità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ivi compresa la valutazione delle aree da regolamentare.  
Il RIR viene comunque aggiornato in occasione di strumenti urbanistici successivi.  
La disciplina di questi ambiti discende altresì dall'art. 8.4 del PTCP.

Non vi sono elementi ostativi all'attuazione della variante di piano in esame, che quindi è conforme ai vincoli previsti dal Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'Ambito Faentino. La variante non modifica gli ambiti di tutela esistenti.

La variante in esame non produce impatti tali da compromettere la conformità rispetto ai vincoli previsti dal PSCA dell'ambito faentino, risultando pertanto conforme.

## C.12. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)<sup>27</sup>

Il Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina nella seduta del 31/03/2015 ha approvato con deliberazione n. 11 il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

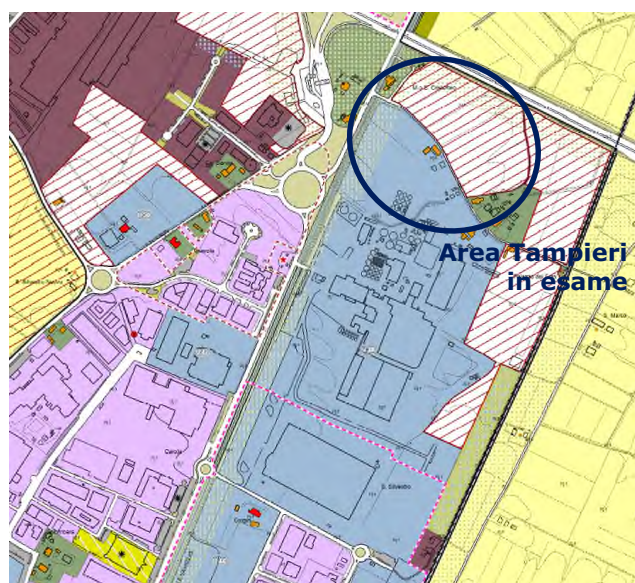
Il RUE approvato è in vigore a partire dalla data di pubblicazione sul BUR ai sensi dell'art. 33 comma 3 della L.R. 20/2000 e s.m.i. L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n. 89 del 22/04/15.

Si riportano di seguito le tavole di interesse.

**RUE – Tavola 7.4 (P.3) – Progetto**

Centro urbano	
	Ambito residenziale misto consolidato Tessuti ordinari (art. 7)
	Ambito produttivo specializzato (art. 8)
	Ambito misto di riqualificazione (art. 10)
_Aree urbane a disciplina specifica	
	Aree urbane sottoposte a Scheda progetto (art. 11.2)
	Accordi urbanistici in corso (art. 11.4)
	Aree prevalentemente commerciali (art. 11.6)

<sup>27</sup> Fonte: <http://www.comune.faenza.ra.it/Guida-ai-servizi/Settore-Territorio/Regolamento-Urbanistico-ed-Edilizio-RUE-del-Comune-di-Faenza> – Sito consultato il giorno 22.01.18.



Dotazioni ecologiche e ambientali

Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale (art. 20.2)

Poli funzionali



Poli funzionali (art. 21)



Aree verdi connesse alle infrastrutture per la mobilità (art. 20.5)



Ambiti sottoposti a POC (art. 32.5)



Bacini di laminazione e casse di espansione (art. 20.4)

L'area è classificata come urbana sottoposta a scheda di progetto (Art. 11.2 RUE e scheda U.48) e come ambito sottoposto a POC (Art. 32.5 RUE) ed in parte come zona di mitigazione e riequilibrio ambientale (Art. 20.2 RUE).

#### **Art. 11 Aree urbane a disciplina specifica**

##### **2. Aree urbane sottoposte a Scheda progetto**

Sono le aree la cui attuazione si basa su Schede progetto di cui alla Tav. P.1 che disciplinano in modo puntuale la loro trasformazione.

Quando non altrimenti specificato dalla Scheda progetto valgono le presenti norme di attuazione in riferimento al presente Titolo III [Disciplina del centro urbano].

#### **Art. 20 Dotazioni ecologiche e ambientali**

##### **2. Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale**

Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali.

In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde.

Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile. [...]

##### **5. Aree verdi connesse alle infrastrutture per la mobilità**

Sono individuate le principali dotazioni ecologiche a servizio e ad arredo delle infrastrutture per la mobilità utili a migliorare le condizioni di fruibilità delle infrastrutture stesse mitigandone gli impatti.

#### **Art. 32 Norme finali e transitorie**

##### **5. Ambiti sottoposti a POC**

Gli ambiti di cui all'art. 5.2 delle NdA del PSC, delimitati dal RUE, sono disciplinati fino all'adozione del POC, dalla normativa del PRG 96, fatte salve le ulteriori possibilità di cui all'art. 3.3 delle NdA del PSC.

In attesa del POC, nelle aree disciplinate dal PRG 96 si dovranno verificare anche i requisiti di cui agli artt. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] e 26.4 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione identità].

Gli ambiti di nuova previsione di cui all'art. 5.3 delle NdA del PSC, riportati dal RUE, sono soggetti a POC.

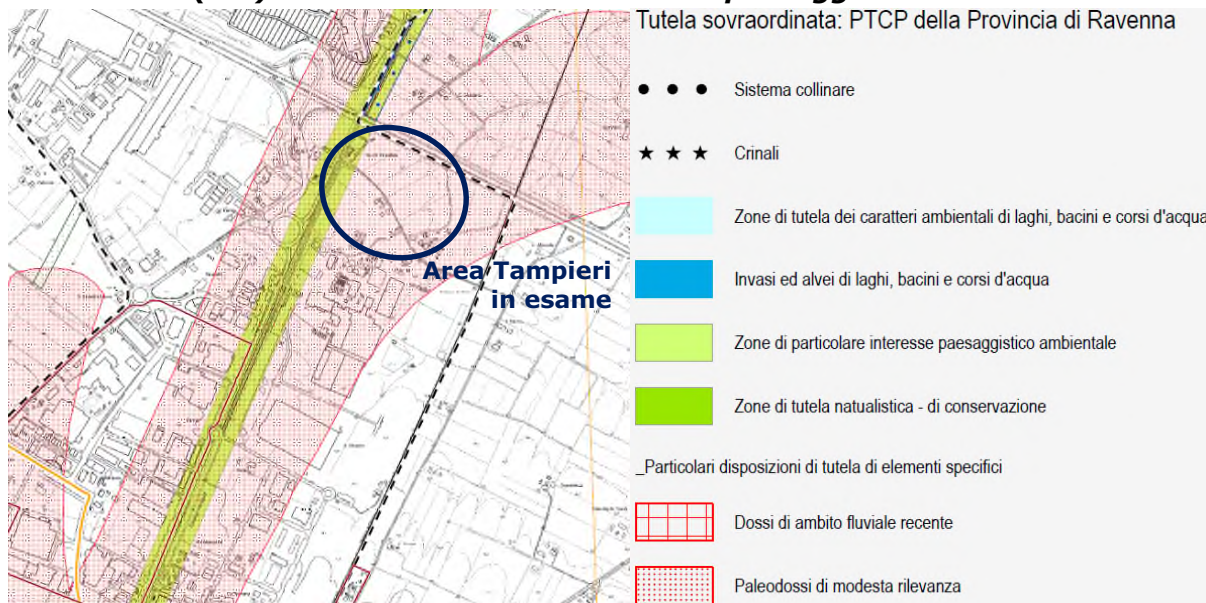
Fino all'adozione del POC, che potrà diversamente disciplinare, per gli edifici esistenti con la relativa area di

pertinenza, valgono le norme di zona del RUE, in coerenza con quanto previsto dall'art. 3.1 del PSC.  
Nelle aree di pertinenza potranno essere localizzate le possibilità edificatorie ammesse dal RUE.  
Il POC terrà conto di quanto edificato.

Per quanto riguarda la scheda di progetto U.48 dell'Area Tampieri, oggetto di variante, si faccia riferimento al paragrafo D.1 e D.2.1.

Si riportano di seguito le tavole per l'inquadramento dell'area.

**RUE – Tavola A.7 (C.2) – Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio**



I vincoli indicati sono quelli previsti dal PTCP della Provincia di Ravenna e riportati nel paragrafo dedicato.

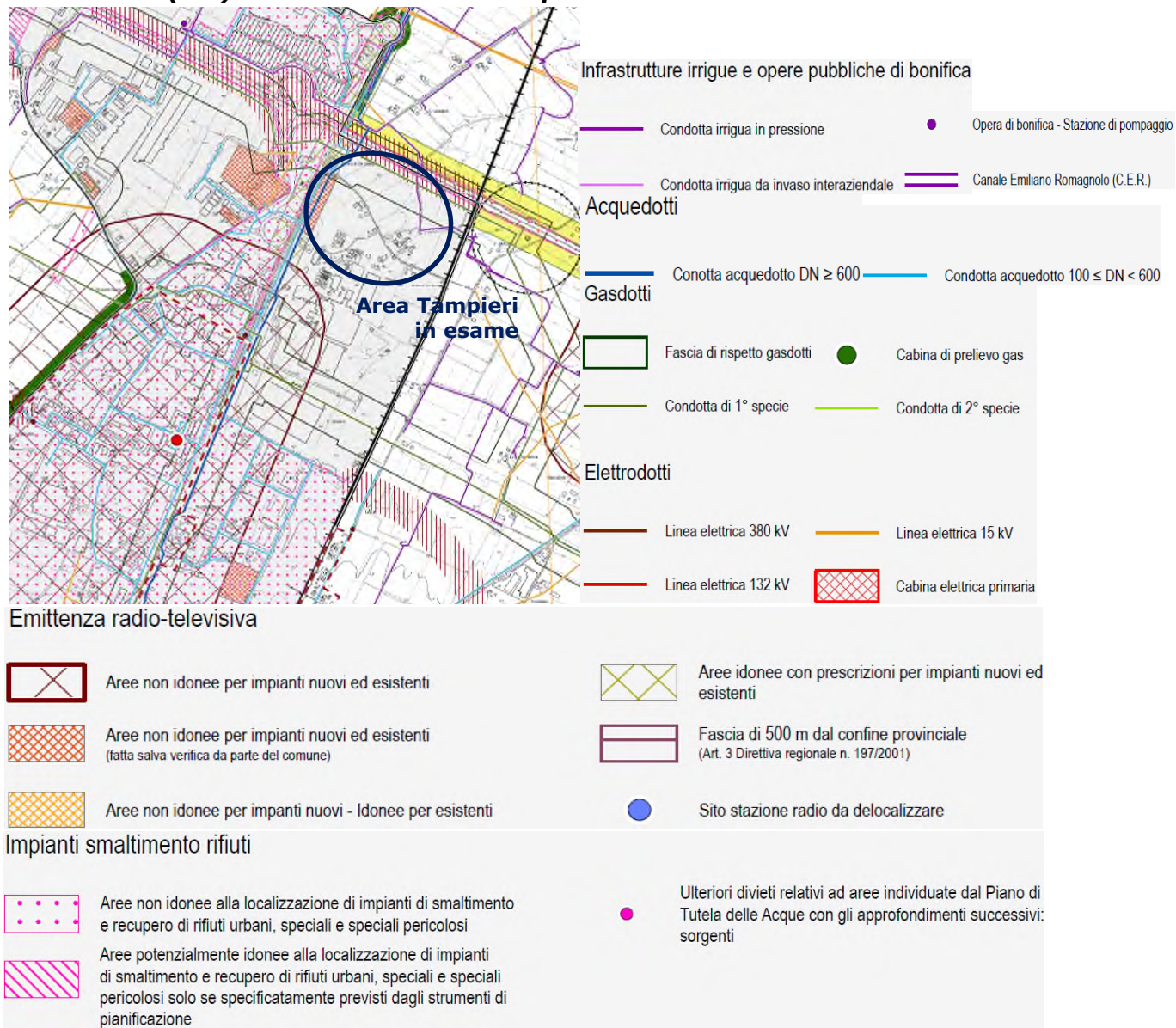
**RUE – Tavola B.7 (C.2) – Tavola dei vincoli: Storia e archeologia**



**RUE – Tavola C.7 (C.2) – Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio**



**RUE – Tavola D.7 (C.2) – Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture**



L'area è classificata come zona di media potenzialità archeologica (Art. 23.5 RUE); l'area d'interesse è attraversata dallo scolo secondario oggetto della presente valutazione in merito al suo spostamento. È indicata la presenza di un gasdotto e di infrastrutture irrigue e opere di bonifica.

**Art. 23 Storia e archeologia**

**5. Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica**

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.

Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti al parere della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

- Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal



piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

- Zone a bassa potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,50 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

Nelle zone a diversa potenzialità archeologica l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato -con elaborati esplicativi almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza Archeologica che potrà, in relazione alle diverse zone, subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla comunicazione, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza Archeologica, i lavori di scavo possono iniziare.

#### **Art. 5 Centro storico**

##### **12. Archeologia**

All'interno del centro storico gli interventi che intaccano il sottosuolo per una profondità maggiore di 0,80 m comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Sono esclusi da tale disposizione gli scavi puntuali finalizzati alla messa in opera di impianti tecnici.

Nella scheda RUE U.48 "Area Tampieri" è già previsto l'intervento di mitigazione in oggetto, ma con differente modalità di attuazione. L'intervento di mitigazione proposto necessita delle varianti alle schede sopra citato per poter essere effettuato in assenza di Progetti Unitari.

Pertanto la variante richiesta al RUE riguarda solamente l'anticipazione dell'attuazione delle mitigazioni ambientali già previste nella scheda di riferimento.

Per la scheda di progetto U.48 dell'area Tampieri, oggetto di variante, si faccia riferimento al paragrafo D.1 e D.2.1.

### **C.13. Piano Operativo Comunale (POC)**

Il Piano Operativo Comunale dell'associazione tra i Comuni dell'Ambito faentino è attualmente in fase di redazione.

### **C.14. Piano Regolatore Generale (PRG)**

Pur essendo superato dai nuovi strumenti urbanistici (PSC, RUE) approvati dal Comune di Faenza, in assenza dell'approvazione del POC, alcune aree oggetto del progetto di mitigazione proposto ricadono, per la loro attuazione nelle schede approvate del PRG '96 e s.m.i.

Per quanto riguarda le varianti necessarie alle schede:

- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati

riportate ai paragrafi D.1 e D.2.

Si ritiene che le varianti proposte si sostanzino nell'adeguamento degli interventi di mitigazione a quanto già previsto dalla scheda RUE U.48 e delle modalità di attuazione alla possibilità di anticipare le mitigazioni ambientali anche senza dover presentare piani urbanistici attuativi.

## C.15. Vincoli naturalistici e ambientali

In riferimento alle aree sottoposte a vincolo si deve ricordare che la Comunità Economica Europea il 21 maggio 1992 ha emesso una Direttiva (92/43/CEE) concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri. La Direttiva comunemente chiamata "Habitat" definisce una rete ecologica europea costituita da zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II della direttiva stessa, deve garantire il mantenimento od il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.

Si distinguono due tipi di siti: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) che seguono la direttiva 'Uccelli' e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) riferiti alla direttiva "Habitat". Nello stesso titolo della Direttiva "Habitat" viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Per la planimetria della localizzazione dell'area in relazione ai siti protetti della Rete Natura 2000 si faccia riferimento al paragrafo B.8.

## D. INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Si riporta di seguito una descrizione della variante oggetto del presente studio.

### D.1. Inquadramento urbanistico attuale

Le varianti di piano oggetto della presente procedura propongono modifiche alle seguenti schede di piano, che di seguito si riportano:

- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2;
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati;
- scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri".

#### Scheda di PRG n. 9: Area Tampieri 2

##### SCHEDA n° 9: AREA TAMPIERI 2

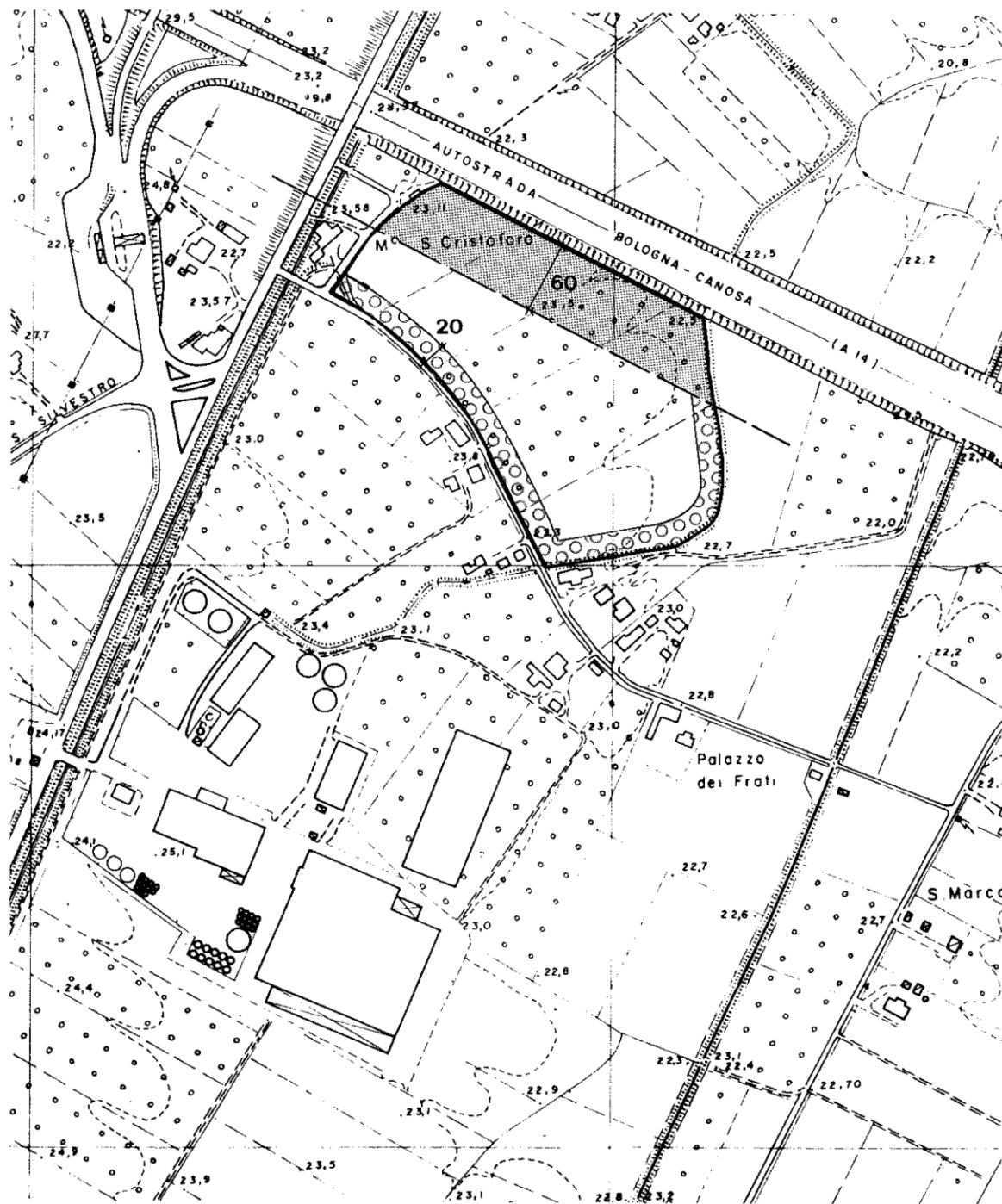
**Art.12 - Zone urbane di trasformazione:** Zone produttive miste di nuovo impianto.

- Indice di Utilizzazione Territoriale esteso all'intera area perimetrata  $m^2/m^2$  St 0,50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min. 15% di St di cui min. 5% a parcheggio pubblico.




<b>Modalità attuative:</b>	
Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata (A)	
<b>Prescrizioni:</b>	
Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 2% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 4% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'art.31.
Falda idrica superficiale	in sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità della falda.
Rischio idraulico	il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

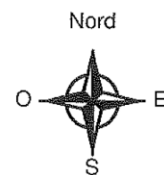
**Note:**

- Accesso al comparto da Via S. Cristoforo di Mezzeno.
- Distanza da mantenere dalla proprietà dell'autostrada min. 60 m con sistemazione a prato.
- Il progetto architettonico dei fronti dell'edificio prospicienti l'autostrada dovrà essere particolarmente curato e di elevata qualità formale.
- Deve essere realizzata una fascia alberata di almeno 20 m in fregio al Fiume Vetro (scolo) ed alla Via S. Cristoforo di Mezzeno.
- Il parcheggio pubblico va realizzato in fregio a Via S. Cristoforo di Mezzeno, previo adeguamento della sezione stradale, fino all'innesto con la Via Granarolo.



**LEGENDA**

-  Perimetro area sottoposta a Piano Particolareggiato
-  Fascia da attrezzare a verde alberato
-  Fascia di rispetto sistemata a prato



Scala 1: 5000

**Scheda di PRG n. 81: Area Palazzo dei Frati**

**SCHEDA n° 81: AREA PALAZZO DEI FRATI**

**Art.12 - Zone urbane di trasformazione:** Zone produttive miste di nuovo impianto.

- Indice di Utilizzazione Territoriale m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup> St 0,50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min. 15% di St di cui min. 5% a parcheggio pubblico.

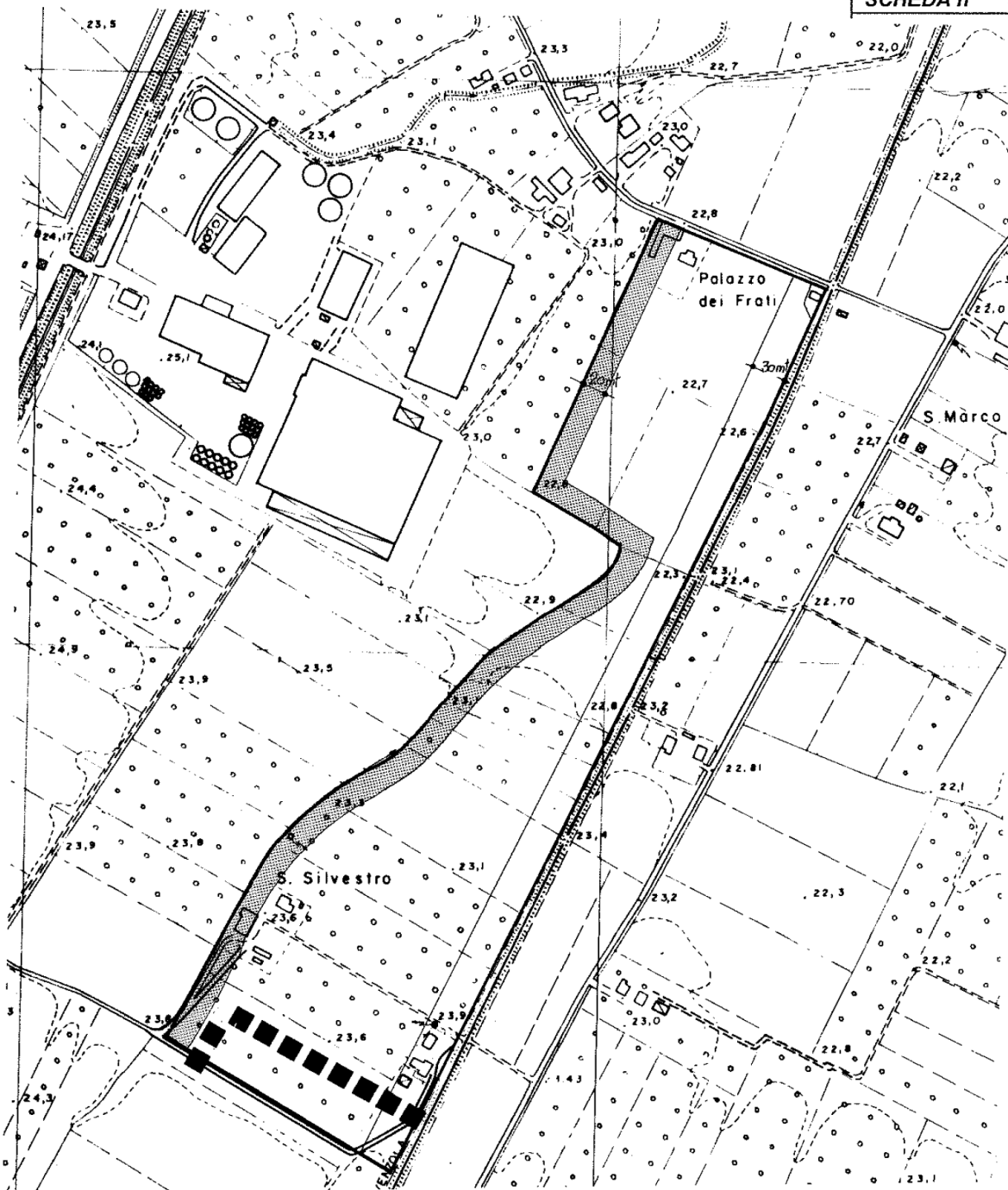
<b>Modalità attuative:</b>	
Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata	(A)

<b>Prescrizioni:</b>	
Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 1% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 3% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'art.31.
Falda idrica superficiale	in sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità della falda.
Rischio idraulico	il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.





**Note:**

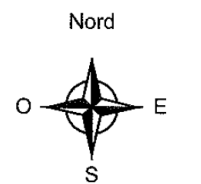
- L'utilizzo dell'area è subordinato all'adeguamento della viabilità esistente, a partire dalla Via Granarolo (accesso all'area).
- E' individuata in fregio all'area della distilleria Tampieri una fascia di rispetto ecologica da attrezzare interamente con tecniche della forestazione urbana avente dimensione min. 20 m

SCHEDA n° 81



**LEGENDA**

-  Perimetro di intervento
-  Fascia di rispetto dalla ferrovia
-  Fascia di rispetto ecologica
-  Manufatti stradali



Scala 1:5000

**Scheda progetto di RUE U.48: "Area Tampieri"**

<b>Scheda progetto U.48 "Area Tampieri"</b>	1/4
---	-----

(\*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
<b>Ubicazione</b>	Via Granarolo, via Corgin, via S. Cristoforo di Mezzeno      Tavola RUE: (P3)_Tavola 7.4
<b>Estensione dell'area</b>	circa 489.055 mq (circa 386.404 mq sub area A e circa 102.651 mq sub area B)
<b>Riferimento disciplina Nda</b>	(*) Art. 11.2 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 8 [Ambito produttivo specializzato] ad eccezione delle aree indicate nella parte grafica della scheda disciplinate con le regole di cui all'art. 11.5 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane di conservazione del verde privato].

MODALITA' ATTUATIVE	
<b>Strumento</b>	(-) La scheda progetto individua 2 sub aree (A e B) attuabili autonomamente, in particolare: Sub area A: (-) All'interno dell'area di completamento "C <sub>1</sub> ", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C <sub>1</sub> ", Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta la sub area. Sub area B: (-) All'interno dell'area di completamento "C <sub>2</sub> ", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C <sub>2</sub> ", Intervento edilizio diretto esteso a tutta la sub area.

DESTINAZIONI	
<b>Funzioni ammesse</b>	(*) Sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per gli "ambiti produttivi specializzati" di cui all'art. 8, con le seguenti limitazioni: - il commercio al dettaglio di cui alla lettera B punto b3 è consentito fino ad un massimo di 300 mq per ciascuna sub area.

**Sub area A**

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
<b>Capacità insediativa</b>	(*) L'indice di utilizzazione territoriale è pari a 0,3 mq/mq calcolato sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno dell'area di completamento "C <sub>1</sub> " indicata nella parte grafica della presente scheda è consentito un ampliamento della Sul esistente fino al massimo del 20%, fermo restando la verifica della potenzialità edificatoria complessiva calcolata sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno delle aree indicate nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato", la capacità insediativa ammessa discende dall'applicazione dell'art. 11.5.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Nell'area indicata nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato" di cui all'art. 11.5 è possibile utilizzare gli "incentivi" previsti per tali aree secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
<b>Infrastrutture per l'urbanizzazione</b>	
<b>Attrezzature e spazi collettivi</b>	(*) All'esterno dell'area di completamento "C <sub>1</sub> ", l'attuazione degli interventi edificatori è subordinata alla verifica della dotazione obbligatoria di aree pubbliche nella misura minima del 15% della superficie territoriale dell'intera Scheda Progetto n.48 "Area Tampieri", fermo restando il rispetto delle seguenti condizioni che concorrono al soddisfacimento delle quantità minime sopra richieste: - realizzazione e cessione gratuita della dotazione di aree pubbliche debitamente attrezzate nella quantità e localizzazione indicata nella parte grafica della presente scheda; fermo restando la consistenza minima di tale aree, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione; - Possibilità di aggiornamento dell'Atto Convenzionale allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001.
<b>Dotazioni ecologiche ambientali</b>	(-) Entro l'area di completamento "C <sub>1</sub> ", gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria e quelli che non si configurano come interventi di realizzazione/adeguamento di impianti tecnologici per il miglioramento della qualità ambientale sono subordinati alla verifica dello stato di conservazione e alla conseguente realizzazione/mantenimento della "Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale" di cui all'art. 20.2, come rappresentato nella parte grafica della presente scheda, dando come priorità alla zona di mitigazione prospiciente alla via Granarolo. Nelle "Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale" è possibile realizzare opere di riordino idraulico, quali la ricollocazione dello scolo Fosso Vetro e limitatamente al fronte lungo la via Granarolo è possibile realizzare parcheggi con caratteristiche di minimo impatto.

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	<p><b>Mobilità</b> (*) E' fatto divieto di realizzare nuovi accessi carrabili sulla via Granarolo e sulla via Corgin.</p> <p><b>Sismica</b> (*) Esternamente all'area di completamento "C<sub>1</sub>" nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate adeguate prove di approfondimento fra cui almeno una prova tipo "Down-hole" (o altra di stessa valenza scientifica) e un carotaggio ad estrazione con profondità minima pari a 30 m.</p> <p><b>Acqua</b> (*) In caso di interventi di nuova costruzione o di demolizione con ricostruzione deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e sub-superficiale del comparto; tale stud o dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione in relazione alla scarsa profondità della falda.</p> <p><b>Rischio idraulico</b> (*) Il Progetto Unitario, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte ad attenuare il rischio idraulico dell'area, deve essere sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale per gli adeguamenti alla rete scolante superficiale. In particolare potrà essere valutata la ricollocazione, in posizione idraulicamente più favorevole, e il risezionamento dello scolo Fosso Vetro, nonché l'adeguamento dell'interferenza dello scolo Fosso Vetro con la via S.Cristoforo di Mezzeno.</p>
Prestazione sostenibilità	<p><b>Riduzione dell'impatto edilizio e alberature</b> (-) Entro l'area di completamento "C<sub>1</sub>", vista la realizzazione/mantenimento della zona di mitigazione di cui a punto "Dotazioni ecologiche ambientali", l'attuazione degli interventi non è subordinata al soddisfacimento delle prestazioni riguardanti la riduzione dell'impatto edilizio e le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettere a e b.</p> <p><b>Verde</b> (-) Devono essere previste soluzioni che realizzano interconnessioni/continuità tra il verde perimetrale interno alla scheda, i bacini di laminazione, i canali di scolo e bonifica e le aree agricole confinanti con la scheda; I tutto con 'obiettivo di favorire le reti ecologiche.</p>
Prestazione identità	<p><b>Edifici</b> (*) Gli interventi sugli immobili indicati come edifici di valore culturale e testimoniale devono seguire le regole di cui all'art. 6 [Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico].</p>

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA	
	<p>(*) L'Atto d'Obbligo allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001 prevede l'impegno della proprietà ad eseguire la manutenzione delle aree a verde pubblico. Tale impegno sarà da estendersi anche alle aree pubbliche di nuova realizzazione.</p> <p>(*) L'Atto d'Obbligo allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001 prevede la possibilità di convogliare nelle aree a verde pubblico le acque meteoriche derivanti da aree private, I tutto senza pregiudicare la fruibilità delle suddette aree di standard pubblico e a fronte dell'impegno della proprietà di eseguire la manutenzione e la riparazione degli apparati tecnici di adduzione e deflusso delle acque. Tale possibilità è estesa anche alle aree pubbliche di nuova realizzazione.</p> <p>(*) Parte della sub area A della presente scheda progetto rientra all'interno del polo funzionale F.2 "Parco scientifico e distretto della logistica", le previsioni di progetto dovranno pertanto garantire coerenza con quanto riportato nella scheda progetto del polo.</p>

## Sub area B

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	<p>(*) L'indice di utilizzazione territoriale è 0,5 mq/mq calcolato sull'intera superficie della sub area B.</p> <p>(*) All'interno dell'area di completamento "C<sub>2</sub>", indicata nella parte grafica della presente scheda, è consentito un ampliamento della Sul esistente fino al massimo del 10%, fermo restando la verifica della potenzialità edificatoria complessiva calcolata sull'intera superficie della sub area B.</p>

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	<p>(*) All'esterno dell'area di completamento "C<sub>2</sub>", l'attuazione degli interventi edificatori è subordinata alla verifica della dotazione obbligatoria di aree pubbliche nella misura minima del 15% della St dell'intera Scheda Progetto U.46 "Area Tampieri", fermo restando il rispetto delle seguenti condizioni che concorrono al soddisfacimento delle quantità minime sopra richieste:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione e cessione gratuita della dotazione di aree pubbliche debitamente attrezzate nella quantità e localizzazione indicata nella parte grafica della presente scheda. Fermo restando la consistenza minima di tale aree,</li> </ul>



**Scheda progetto U.48 "Area Tampieri"**

3/4

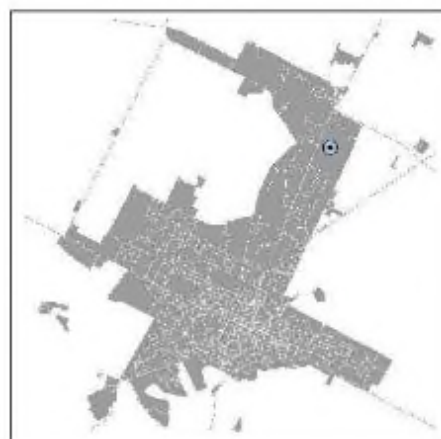
	il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. - Possibilità di aggiornamento dell'Atto Convenzionale allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001.
<b>Dotazioni ecologiche ambientali</b>	

**ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"**

<b>Prestazione sicurezza</b>	<b>Mobilità</b> (*) L'accesso al comparto deve avvenire dal passo carrabile esistente o dall'apertura di un nuovo passo carrabile sulla via Corgin (in corrispondenza della rotatoria esistente) e/o dalla sub area A già dotata delle opere di urbanizzazione. <b>Sismica</b> (*) Esternamente all'area di completamento "C2" nell'ambito delle analisi geologiche e sismiche da prevedersi nell'area della scheda, devono essere effettuate adeguate prove di approfondimento fra cui almeno una prova tipo "Down-hole" (o altra di stessa valenza scientifica) e un carotaggio ad estrazione con profondità minima pari a 30 m. <b>Acqua</b> (*) In caso di interventi di nuova costruzione o di demolizione con ricostruzione deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale del comparto; tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione in relazione alla scarsa profondità della falda.
<b>Prestazione sostenibilità</b>	
<b>Prestazione identità</b>	<b>Edifici</b> (*) Gli interventi di nuova costruzione dovranno essere localizzati entro i limiti di edificabilità indicati nella parte grafica della presente scheda.

**ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA**

	(*) La sub area B della presente scheda progetto rientra all'interno del polo funzionale F.2 "Parco scientifico e distretto della logistica", le previsioni di progetto dovranno pertanto garantire coerenza con quanto riportato nella scheda progetto del polo.
--	---



## D.2. Variante in esame

### D.2.1. Modifiche alle schede di piano

Si riportano le schede di piano proposte con indicazione della variante.

#### Scheda di PRG n. 9: Area Tampieri 2

##### SCHEDA n° 9: AREA TAMPIERI 2

**Art. 12 – Zone urbane di trasformazione:** Zone produttive miste di nuovo impianto

- Indice di utilizzazione territoriale esteso all'intera area perimetrata  $m^2/m^2$  St. 0.50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min 15% di St. di cui min. 5% a parcheggio pubblico

##### Modalità attuative:

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata (A)

Intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni, che in ogni caso dovranno essere compatibili/non compromettere le trasformazioni dell'area, non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda.

##### Prescrizioni:

Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 2% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 4% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'Art. 31
Falda idrica superficiale	In sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e <u>subsuperficiale</u> della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità di falda.
Rischio idraulico	Il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

##### Note:

- Accesso al comparto da Via S. Cristoforo di Mezzeno
- Distanza da mantenere dalla proprietà dell'autostrada min. 60 m con sistemazione a prato
- Il progetto architettonico dei fronti dell'edificato prospicienti l'autostrada dovrà essere particolarmente curato e di elevata qualità formale
- Deve essere realizzata una fascia alberata di almeno 20 m in fregio al Fiume Vetro (scolo) ed alla Via S. Cristoforo di Mezzeno
- Il parcheggio pubblico va realizzato in fregio a Via S. Cristoforo di Mezzeno, previo adeguamento della sezione stradale, fino all'innesto con la via Granarolo.

**Scheda di PRG n. 81: Area Palazzo dei Frati**

**SCHEDA n° 81: AREA PALAZZO DEI FRATI**

**Art. 12 – Zone urbane di trasformazione:** Zone produttive miste di nuovo impianto

- Indice di utilizzazione territoriale      m<sup>2</sup>/m<sup>2</sup> St. 0.50
- Quota della superficie destinata a servizi da attrezzare: min 15% di St. di cui min. 5% a parcheggio pubblico

**Modalità attuative:**

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica o privata (A)

**Intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni, che in ogni caso dovranno essere compatibili/non compromettere le trasformazioni dell'area, non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda.**

**Prescrizioni:**

Funzioni residenziali, esclusivamente al servizio delle attività	max. 1% dell'indice di utilizzazione territoriale, incrementabile al 3% utilizzando gli incentivi B+R+E di cui all'Art. 31
Falda idrica superficiale	In sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica (Tav. B1); tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità di falda.
Rischio idraulico	Il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante.

**Note:**

- L'utilizzo dell'area è subordinato all'adeguamento della viabilità esistente, a partire dalla Via Granarolo (accesso all'area).
- E' individuata in fregio all'area della distilleria Tampieri una fascia di rispetto ecologica da attrezzare interamente con tecniche della forestazione urbana avente dimensione min. 20 m.

**Scheda progetto di RUE U.48: "Area Tampieri"**
**Scheda progetto U.48 "Area Tampieri" 1/4**

(\*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
<b>Ubicazione</b>	Via Granarolo, via <u>Corgin</u> , via S. Cristoforo di Mezzeno Tavola RUE: (P3)_Tavola 7.4
<b>Estensione dell'area</b>	circa 489.055 mq (circa 386.404 mq sub area A e circa 102.651 mq sub area B)
<b>Riferimento disciplina Nda</b>	(*) Art. 11.2 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 8 [Ambito produttivo specializzato] ad eccezione delle aree indicate nella parte grafica della scheda disciplinate con le regole di cui all'art. 11.5 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane di conservazione del verde privato].

MODALITA' ATTUATIVE	
<b>Strumento</b>	(-) La scheda progetto individua 2 sub aree (A e B) attuabili autonomamente, in particolare: Sub area A: (-) All'interno dell'area di completamento "C1", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (*) All'interno della zona di mitigazione e riequilibrio ambientale: intervento edilizio diretto per realizzare opere finalizzate a ridurre gli impatti di interventi nell'ambito di procedure di valutazione ambientali ai sensi di legge, quali schermature con tecniche di naturalizzazione (es. rilevati in terra) e/o regimentazioni idrauliche. Limitatamente a tali previsioni non è necessaria la verifica delle condizioni di cui alla presente scheda. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C1", Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta la sub area. Sub area B: (-) All'interno dell'area di completamento "C2", indicata nella parte grafica della presente scheda, intervento edilizio diretto. (-) Per interventi all'esterno dell'area di completamento "C2", Intervento edilizio diretto esteso a tutta la sub area.

DESTINAZIONI	
<b>Funzioni ammesse</b>	(*) Sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per gli "ambiti produttivi specializzati" di cui all'art. 8, con le seguenti limitazioni: - il commercio al dettaglio di cui alla lettera B punto b3 è consentito fino ad un massimo di 300 mq per ciascuna sub area

**Sub area A**

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
<b>Capacità insediativa</b>	(*) L'indice di utilizzazione territoriale è pari a 0,3 mq/mq calcolato sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno dell'area di completamento "C1" indicata nella parte grafica della presente scheda è consentito un ampliamento della Sul esistente fino al massimo del 20%, fermo restando la verifica della potenzialità edificatoria complessiva calcolata sull'intera superficie della sub area A. (*) All'interno delle aree indicate nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato", la capacità insediativa ammessa discende dall'applicazione dell'art. 11.5.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Nell'area indicata nella parte grafica della scheda come "area urbana di conservazione del verde privato" di cui all'art. 11.5 è possibile utilizzare gli "incentivi" previsti per tali aree secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
<b>Infrastrutture per l'urbanizzazione</b>	
<b>Attrezzature e spazi collettivi</b>	(*) All'esterno dell'area di completamento "C1", l'attuazione degli interventi edificatori è subordinata alla verifica della dotazione obbligatoria di aree pubbliche nella misura minima del 15% della superficie territoriale dell'intera Scheda Progetto n.48 "Area Tampieri", fermo restando il rispetto delle seguenti condizioni che concorrono al soddisfacimento delle quantità minime sopra richieste: - realizzazione e cessione gratuita della dotazione di aree pubbliche debitamente attrezzate nella quantità e localizzazione indicata nella parte grafica della presente scheda; fermo restando la consistenza minima di tale aree, il progetto architettonico nel definirà la precisa conformazione e localizzazione; - Possibilità di aggiornamento dell'atto allegato alla Concessione Edilizia n.170 del 08.05.2001
<b>Dotazioni ecologiche ambientali</b>	(-) Entro l'area di completamento "C1", gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla verifica dello stato di conservazione e alla conseguente realizzazione/mantenimento della "Zona di mitigazione e riequilibrio ambientale" di cui all'art. 20.2, come rappresentato nella parte grafica della presente scheda, dando come priorità alla zona di mitigazione prospiciente alla via Granarolo. Nelle "Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale" è possibile realizzare opere di riordino idraulico, quali la ricollocazione dello Scolo Fosso Vetro e limitatamente al fronte lungo la Via Granarolo è possibile realizzare parcheggi con caratteristiche di minimo impatto.

## D.2.2. Esplicitazione della variante

Le varianti proposte non prevedono modifiche cartografiche.

Sono previste varianti alle seguenti schede di piano:

- scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2;
- scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati;
- scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri".

Con la variante in esame si intende rendere conformi agli strumenti urbanistici vigenti la trasformazione del territorio che prevede lo spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro, da attuarsi direttamente con interventi diretti da autorizzarsi nell'ambito della V.I.A.

La variante riguarda quindi solo una condizione procedurale, pertanto si richiede che gli interventi previsti all'interno della scheda 9 e della scheda 81 siano ammessi anticipando strumenti urbanistici più complessi (Progetto Unitario e Piano Particolareggiato), che non possono vedere attuazione a causa della mancanza di esigenze di urbanizzazione di tali aree.

Con questa variante si potrà dare attuazione alle opere di protezione idraulica per la riduzione di fenomeni che in varie occasioni inducono rischi idraulici ed hanno già procurato esondazioni lungo la via San Cristoforo di Mezzeno; in questo modo si potranno realizzare rilevati in terra, già oggetto di Piano di Risanamento acustico, attuando l'intervento di realizzazione della barriera acustica in concomitanza con gli scavi per la ricollocazione dello scolo Vetro e per la realizzazione delle vasche di laminazione, evitando l'inopportuno trasporto di terreno da altri siti per realizzare la barriera o successivamente trasportare i terreni derivanti dai movimenti di terra.

Le aree oggetto di richiesta di variante sono esclusivamente quelle interessate dalle opere di mitigazione descritte. Non è prevista l'edificazione di alcun edificio.

## D.3. Interventi di mitigazione

La richiesta di variante in oggetto riguarda pertanto la possibilità di realizzare l'intervento di mitigazione conseguente le opere di ricollocazione del canale di scolo Fiume Vetro.

Contemporaneamente ed in collegamento a tale attività, per rafforzare e migliorare i termini di sostenibilità ambientale e territoriale, ovvero ottenere la risoluzione di ulteriori problematiche, si prevede la sistemazione dell'area a verde pubblico con lo scavo di vasche di laminazione, di cui una ad uso esclusivo del canale Scolo Vetro, oggetto di convenzione nell'ambito del presente procedimento.

Nell'ambito dell'intervento si prevede anche la realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e la realizzazione di dossi in terra, con l'intenzione di perseguire i seguenti obiettivi:

- evitare movimentazioni e trasporti di terreno per lunghi tratti, non comportando così impatti al carico urbanistico all'esterno del comparto e garantendo la compatibilità dei suoli;
- mitigare aspetto e presenza dello stabilimento mediante la rinaturalizzazione e l'impianto della vegetazione;
- ridurre la diffusione di rumori e polveri all'esterno del sito industriale.

Tale intervento non è conforme alle schede di piano attualmente in vigore limitatamente ad aspetti procedurali. In particolare le difformità riguardano, rifacendosi alla vigente scheda progetto U.48 di RUE, la necessità di presentare un Progetto Unitario esteso a tutto il comparto per la realizzazione del dosso in terra e vegetazione; gli interventi ricadenti all'interno della scheda 9 e della scheda 81 di PRG dovrebbero invece essere sottoposti a POC ed in assenza di POC a Piano Particolareggiato. Tali difformità sono prettamente procedurali; gli stessi piani in vigore/in attuazione contemplano la trasformazione del territorio in coerenza con le previsioni di assetto proposte, ovvero prevedono delle fasce di mitigazione e riequilibrio sui margini dell'azienda, al fine di favorire la costituzione della rete ecologica di connessione afferente al Canale Naviglio.

Si riportano alcune tavole del progetto in esame.

### D.3.1. Planimetria modifica tracciato e miglioramento idraulico scolo "Fiume Vetro"

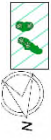


Figura D-1: Estratto Tavola 02: ricollocazione scolo Vetro: pianta, particolari e profili altimetrici.



## D.3.2. Planimetria vasche di laminazione e ricollocazione delle terre

### PLANIMETRIA GENERALE 1.2000



Mitigazione e riequilibrio ambientale realizzato mediante dossi eseguiti con l'accumulo del terreno proveniente dagli scavi

Capacità di invaso necessaria	Capacità vasca di laminazione	Manufatto di scarico
3.91.60 ha x 500 mc/ha = 1.958 mc	4A) 2.050 mc 4B) 3.200 mc	Bocca tarata Ø 140 mm

NOTA: La vasca 4B, essendo esuberante rispetto alle necessità del bacino 4 dell'area Tampieri, costituisce di fatto opera di pubblica utilità, funzionale a ridurre il rischio idraulico dovuto alle aree a monte dello stabilimento

Vasca di laminazione (4A) e vasca scolmatrice (4B)

Nuovo tracciato Scolo Vetro

Tracciato dello Scolo Vetro da dismettere

Bacino d'utenza 4  
39.160 mq



Figura D-2: Estratto Tavola 03: opere di attenuazione del rischio idraulico, manufatti di laminazione delle acque.

### D.3.3. Planimetria barriera acustica

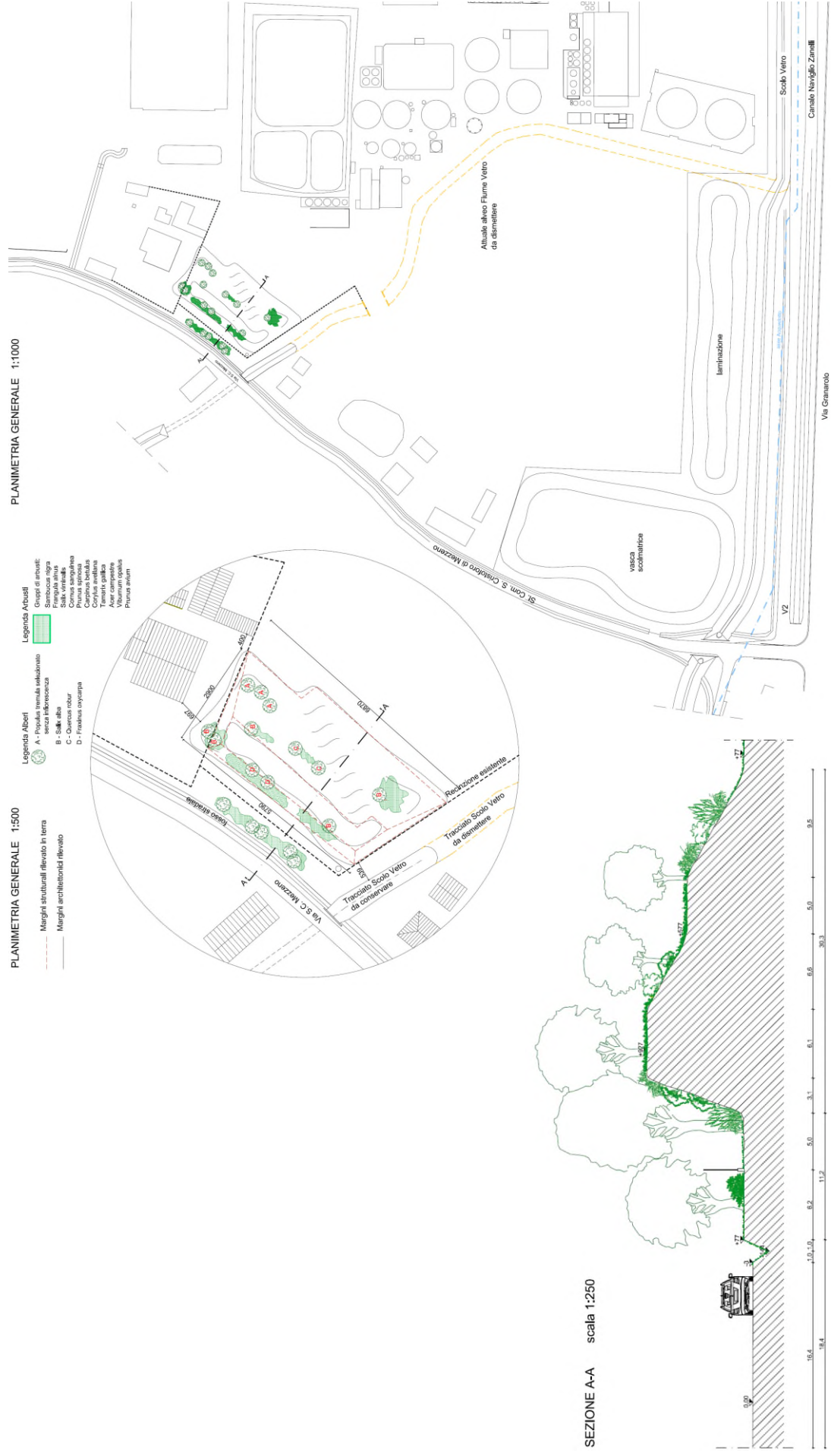


Figura D-3: Estratto Tavola 08: barriera fonoassorbente in terra e vegetazione.

### D.3.4. Planimetria volumi ed altezze di scavo



Figura D-4: Volumi ed altezze di scavo.

## **D.4. Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica**

La variante proposta risulta essere coerente con gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione presenti per l'area in esame.

A seguito di attuazione di variante, è prevista, oltre che lo spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro, la realizzazione di una fascia a verde, di una barriera acustica e dossi in terra e vegetazione e di due vasche di laminazione per lo scolo stesso.

Questa variante agli strumenti urbanistici vigenti risulta essere una naturale predisposizione dell'ambiente alla trasformazione in esame.

Sono garantiti pertanto l'assenza di urban sprawl e un consumo di suolo limitato.

Si può affermare che l'attuazione della variante delle aree in esame all'interno dell'area Tampieri si inserisce coerentemente con gli strumenti di pianificazione territoriale.

## **D.5. Descrizione delle opere di urbanizzazione**

Non è previsto alcun adeguamento in termini di opere di urbanizzazione.

La viabilità è esistente e non necessita di adeguamenti.

## **D.6. Opere extra comparto, progetti di mitigazione e riqualificazione paesaggistica**

Per la presente variante, la mitigazione e la riqualificazione paesaggistica si esplicano nel progetto stesso, che risulta essere un'opera per il miglioramento della sostenibilità ambientale e riduzione del rischio idraulico per gli edifici che si trovano sulla via San Cristoforo di Mezzeno.

## **D.7. Impatti ambientali previsti per le fasi di cantiere**

Di seguito si riportano gli impatti previsti per le fasi di cantiere per la realizzazione del progetto da realizzare a seguito dell'attuazione della variante in esame.

### **D.7.1. Materie prime**

Per quanto riguarda il consumo di materie prime, nel cantiere di realizzazione del progetto saranno utilizzate le materie prime prodotte in loco. Non saranno necessarie altre materie prime.

## **D.7.2. Energia**

In fase di cantiere l'unico consumo di energia rilevabile è quello relativo al combustibile per la movimentazione dei mezzi di lavorazione per la realizzazione delle opere.

## **D.7.3. Risorsa idrica**

Le operazioni per lo spostamento del tracciato dello scolo Fiume Vetro prevedono una prima fase di escavazione del nuovo tratto dello scolo con mantenimento del tracciato originario.

Successivamente, una volta pronto il nuovo tratto, questo sarà collegato ai punti di intersezione previsti; la fase finale prevede la chiusura del tratto originario dello scolo e la sua ricopertura.

In questo modo è possibile tutelare la risorsa idrica in tutte le fasi di cantiere e garantire la sicurezza dei lavoratori e della popolazione in termini di regimazione delle acque.

Si sottolinea che l'opera si configura come di miglioramento dell'assetto idraulico strutturale, rappresentano in pieno interessi collettivi di pubblica utilità.

## **D.7.4. Rifiuti**

La realizzazione della modifica del tracciato dello scolo consorziale "Fiume Vetro" e delle due vasche di laminazione comporterà lo spostamento di ingenti quantitativi di materiale escavato che sarà quindi ricollocato nel terreno in altro luogo all'interno del sito durante le fasi del cantiere.

In questo modo non saranno prodotti rifiuti e sarà possibile riutilizzare il materiale escavato in modo funzionale.

In fase di cantiere gli unici rifiuti prodotti sono quelli derivanti dall'estrazione di materiale estraneo nel nuovo tratto escavato. Il terreno escavato sarà invece riutilizzato internamente al sito per la realizzazione della barriera fono assorbente e dei rilevati previsti.

## **D.7.5. Emissioni in atmosfera**

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, in fase di cantiere le uniche emissioni prodotte sono quelle riconducibili alla movimentazione dei mezzi di lavorazione.

Al fine di ridurre l'impatto per la matrice atmosferica è prevista la messa in opera di misure di abbattimento delle emissioni a seconda del tipo di attività svolta.

In fase di attività di movimentazione terra e vagliatura in periodo siccitoso, si prevede l'umidificazione con acqua del manto stradale, pavimentato e non.

Si prevede inoltre la restrizione del limite di velocità dei mezzi all'interno del sito di cantiere tramite l'installazione di cunette per ridurre la velocità dei veicoli sotto un limite da definire (20 km/h).

Tutti i mezzi utilizzati in fase di cantiere saranno rispondenti ai requisiti di emissione stabiliti dalle direttive comunitarie.

## D.7.6. Uso del suolo

Non è prevista l'impermeabilizzazione di alcuna porzione di suolo; tutte le opere saranno realizzate tramite l'utilizzo di terreno escavato dalla realizzazione del nuovo tracciato dello scolo Fiume Vetro, ai fini del recupero di tutto il materiale e per evitare la produzione di rifiuti.

## D.7.7. Rumore

L'impatto acustico del cantiere è già stato valutato all'interno del VIA. Sene riportano si seguito i contenuti.

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale (Zonizzazione Acustica) del comune di Faenza è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008.

Nelle relazione tecnica c'è un capitolo dedicato alle attività temporanee, tra cui vengono inseriti anche i cantieri. Si riporta un estratto.

*L'attività dei cantieri è svolta di norma tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle ore 20. L'attivazione di macchine rumorose (martelli demolitori, flessibili, betoniere, seghe circolari, gru, ecc. ) e l'esecuzione di lavori disturbanti (escavazioni, demolizioni, ecc. ) è consentita, di norma, dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19. Il limite assoluto da non superare durante gli orari in cui è consentito l'utilizzo di macchine rumorose è  $L_{aeq} = 70 \text{ dB (A)}$ , con tempo di misura (TM) 10 minuti; tale limite si intende va rilevato in facciata ad edifici con ambienti abitativi.*

### Autorizzazione cantiere

Lo svolgimento nel territorio comunale delle attività di cantiere nel rispetto dei limiti di orario e di rumore sopra indicati, necessita di autorizzazione da richiedere allo sportello unico almeno 20 giorni prima dell'inizio dell'attività, con apposita modulistica. L'autorizzazione si intende tacitamente rilasciata se entro tale termine dalla presentazione non vengono richieste integrazioni o espresso motivato diniego.

### Autorizzazione in deroga cantiere

Le attività di cantiere che, per motivi eccezionali, contingenti e documentabili, non siano in condizione di garantire il rispetto dei limiti di rumore sopra individuato, possono richiedere specifica deroga. A tal fine va presentata domanda allo sportello unico, con apposita modulistica corredata della documentazione tecnica redatta da un tecnico competente in acustica ambientale. L'autorizzazione in deroga può essere rilasciata previa acquisizione del parere di ARPA entro 30 giorni dalla richiesta.

Oltre alle sorgenti dello stabilimento Tampieri, all'interno del modello di calcolo sono stati inseriti i mezzi relativi alle varie fasi di cantiere.

Si riporta ora la tabella con riassunte le potenze sonore delle macchine operatrici previste per le attività di cantiere.

Sorgente	Potenza sonora (dBA)
Escavatore DOOSAN DX 225 NCL	108,9
Escavatore NEW HOLLAND E245 BT	107,2
Trattore gommato trainante SCRAPER	107,2
Mezzo d'opera IVECO MAGIRUS	126,4*
Rullo compattatore HAMM AG 3412	115,9*

\*valore espresso in dB.

Le sorgenti sono state inserite in posizione baricentriche al fine stimare l'impatto medio durante l'intero periodo del cantiere.

Sono state individuate le seguenti situazioni di calcolo:

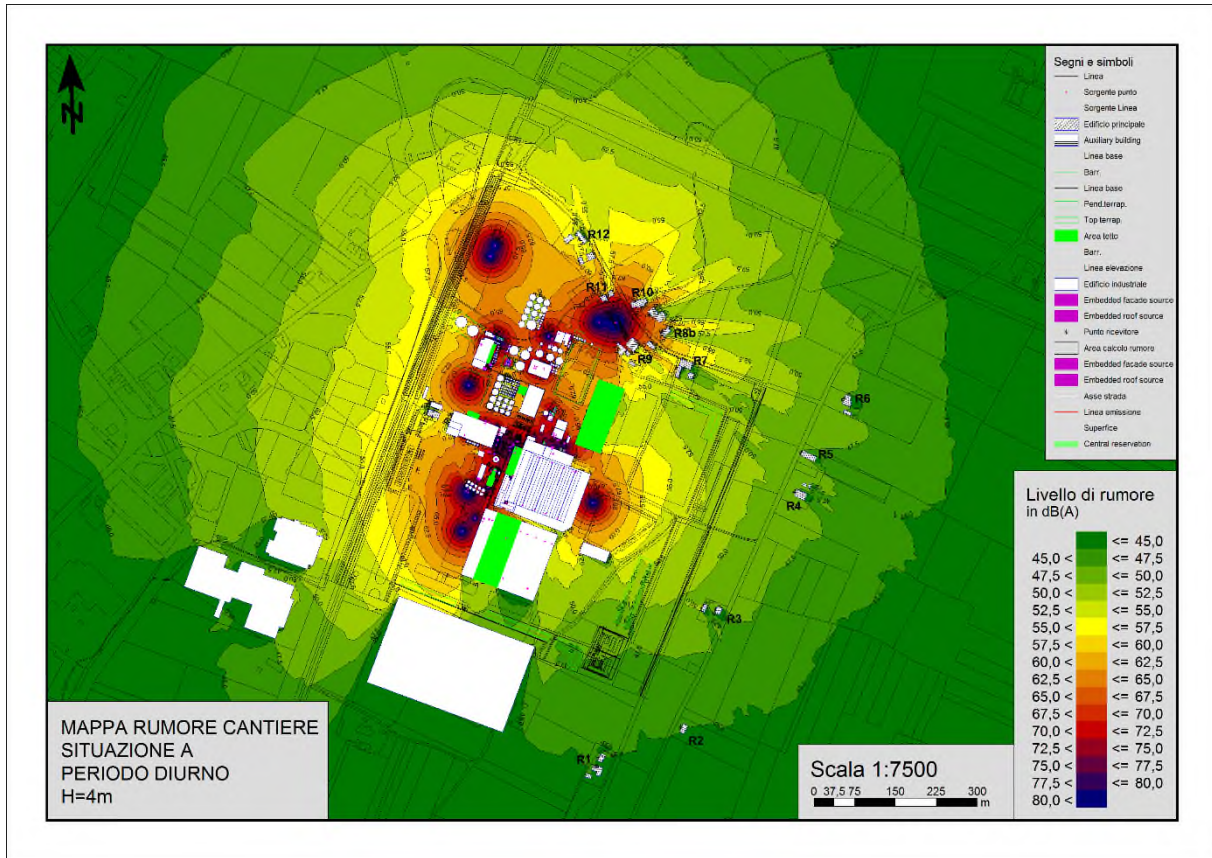
- Situazione A: nel calcolo sono presenti le sorgenti di Tampieri Spa, Tampieri Energie Srl, Faenza Depurazioni e i mezzi di cantiere relativi alla situazione A. Tutte le sorgenti sono attive in continuo nei tempi di riferimento;
- Situazione B: nel calcolo sono presenti le sorgenti di Tampieri Spa, Tampieri Energie Srl, Faenza Depurazioni e i mezzi di cantiere relativi alla situazione B. Tutte le sorgenti sono attive in continuo nei tempi di riferimento;
- Situazione C: nel calcolo sono presenti le sorgenti di Tampieri Spa, Tampieri Energie Srl, Faenza Depurazioni e i mezzi di cantiere relativi alla situazione C. Tutte le sorgenti sono attive in continuo nei tempi di riferimento;
- Situazione D: nel calcolo sono presenti le sorgenti di Tampieri Spa, Tampieri Energie Srl, Faenza Depurazioni e i mezzi di cantiere relativi alla situazione D. Tutte le sorgenti sono attive in continuo nei tempi di riferimento;

Per le situazioni sopra descritte i risultati sono riportati nel paragrafo successivo sotto forma di mappe, calcolate all'altezza di 4 m dal terreno e tabelle con i valori ai singoli ricettori (calcolati tenendo conto della riflessione dovuta alle facciate), i cui ricevitori sono stati posizionati alla distanza di 1 m in esterno alle facciate e alle altezze di 1.8 m (GF = piano terra) e 4.8 m (1.FL = piano primo).

Si sottolinea che è stato necessario calcolare le mappe con una griglia di calcolo di 5 m, per poter eseguire i calcoli con tempi contenuti. Per tale motivo i valori delle curve di isolivello non possono essere ricondotti con esattezza ai valori tabulati, dove il ricevitore dista appena 1m dalla facciata e necessiterebbe di un reticolo con griglia massima di circa 1/3m. Ciò significa che i valori in tabella sono precisi, mentre le mappe mostrano solo un "andamento" della propagazione sonora.

Si riportano di seguito le mappe ed i valori ai ricettori.

**IMPATTO CANTIERE – SITUAZIONE A**



Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	45,8
R1 a	1,FL		46,1
R1 b	GF	NO	45,7
R1 b	1,FL		46,1
R2	GF	NO	46,1
R2	1,FL		46,2
R3	GF	NO	49,4
R3	1,FL		49,8
R4	GF	NO	49,6
R4	1,FL		49,9
R5	GF	NO	49,1
R5	1,FL		49,7
R6	GF	NO	49,2
R6	1,FL		49,4
R7	GF	S	44,0
R7	1,FL		46,9
R8a	GF	SO	66,0
R8a	1,FL		66,9
R8b	GF	NO	62,9
R8b	1,FL		63,5
R8b	GF	SO	62,8
R8b	1,FL		63,5

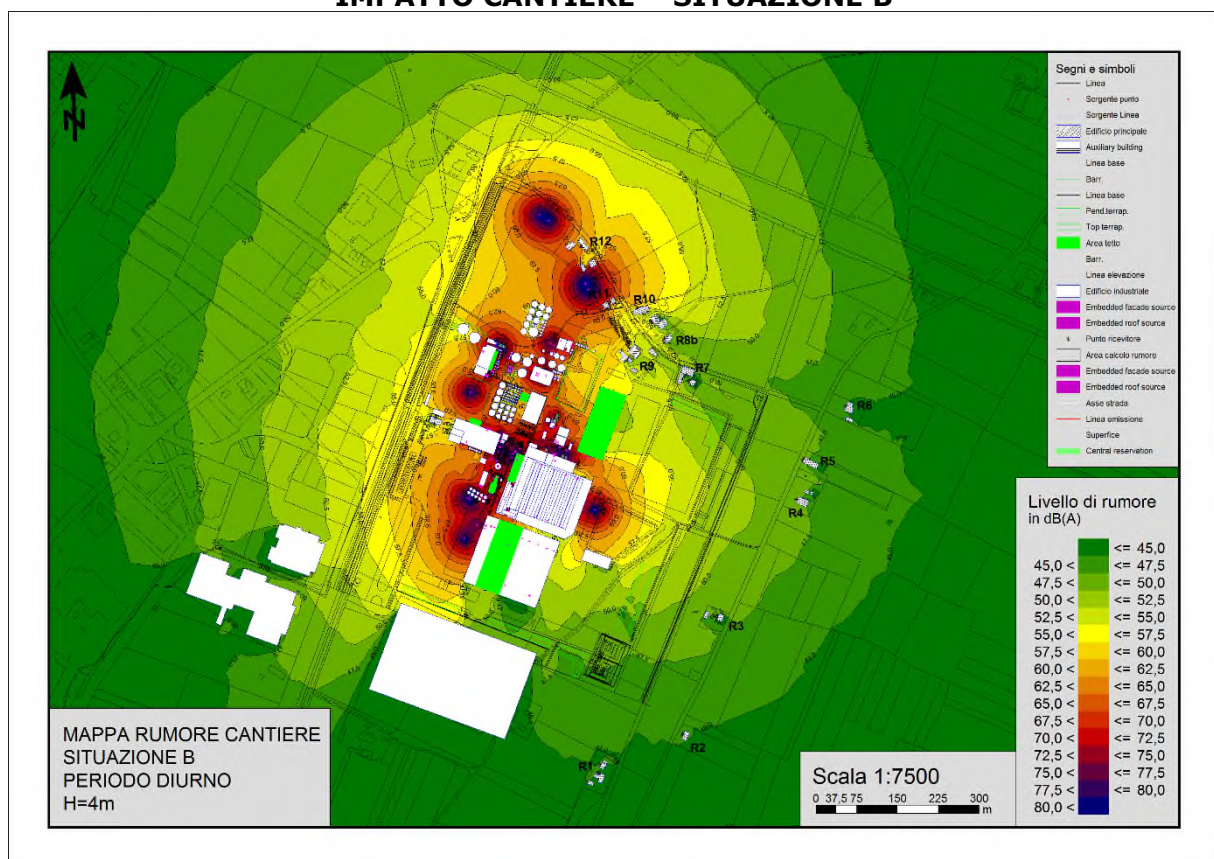


Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R9	GF	NO	70,6
R9	1,FL		72,2
R10	GF	N	56,6
R10	1,FL		58,3
R10	GF	S	66,9
R10	1,FL		68,0
R11	GF	SO	67,5
R11	1,FL		68,8
R12	GF	SO	55,9
R12	1,FL		56,9

I valori sopra riportati dimostrano il rispetto del limite di legge, pari a 70 dBA, per tutti i ricettori sensibili individuati ad eccezione di R9 dove si ha un superamento massimo pari a 2.2 dB.

Per tale ricettore si ritiene quindi necessario richiedere l'autorizzazione in deroga per l'attività di cantiere.

### IMPATTO CANTIERE – SITUAZIONE B

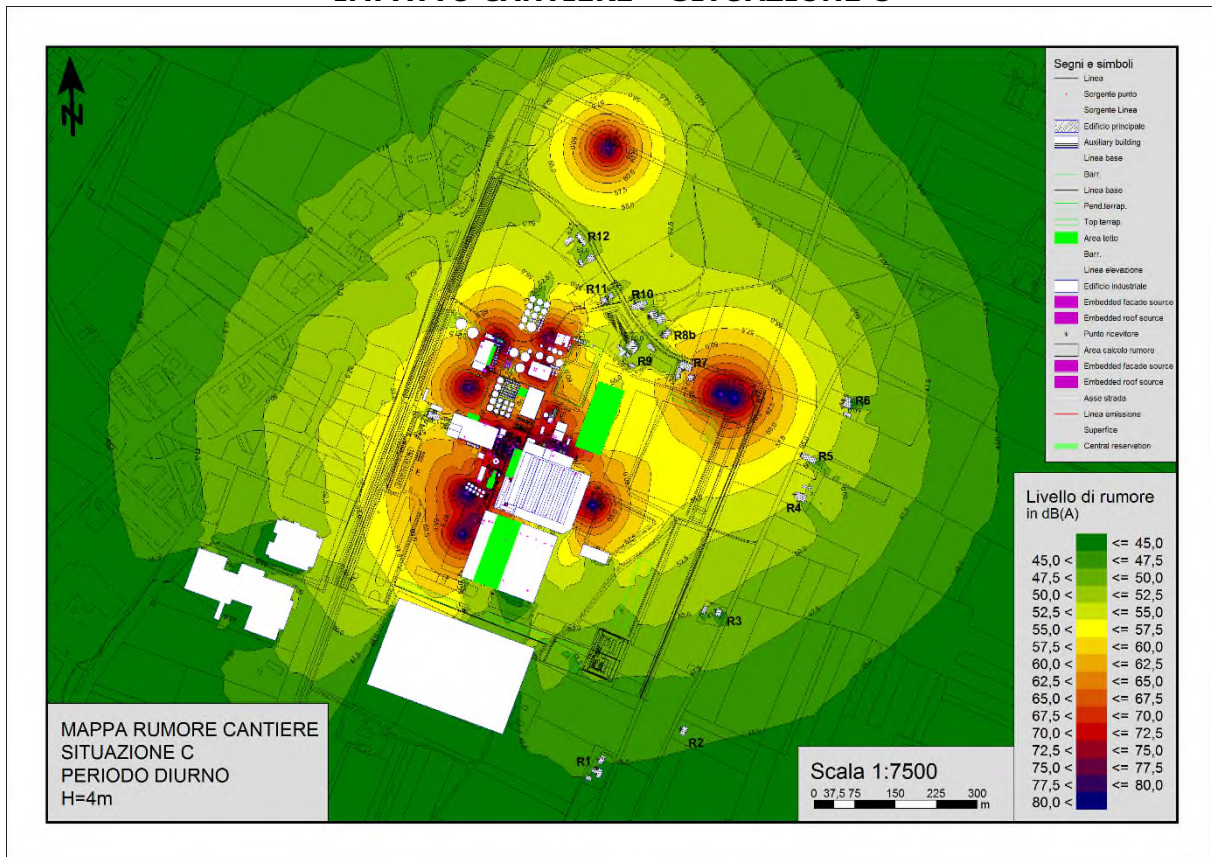


Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	45,5
R1 a	1,FL		45,8
R1 b	GF	NO	45,5
R1 b	1,FL		45,8

Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R2	GF	NO	45,9
R2	1,FL		46,0
R3	GF	NO	49,2
R3	1,FL		49,5
R4	GF	NO	48,8
R4	1,FL		49,2
R5	GF	NO	48,9
R5	1,FL		49,3
R6	GF	NO	47,3
R6	1,FL		47,5
R7	GF	S	43,4
R7	1,FL		45,7
R8a	GF	SO	52,7
R8a	1,FL		54,8
R8b	GF	NO	54,1
R8b	1,FL		55,2
R8b	GF	SO	53,1
R8b	1,FL		54,1
R9	GF	NO	57,6
R9	1,FL		58,4
R10	GF	N	58,4
R10	1,FL		59,2
R10	GF	S	50,8
R10	1,FL		52,2
R11	GF	SO	67,5
R11	1,FL		68,9
R12	GF	SO	61,9
R12	1,FL		62,7

I valori sopra riportati dimostrano il rispetto del limite di legge, pari a 70 dBA, per tutti i ricettori sensibili individuati. Pertanto per tale fase di cantiere sarà necessario richiedere al comune solo il primo tipo di autorizzazione, fermo restando il rispetto dei limiti di orario.

**IMPATTO CANTIERE – SITUAZIONE C**

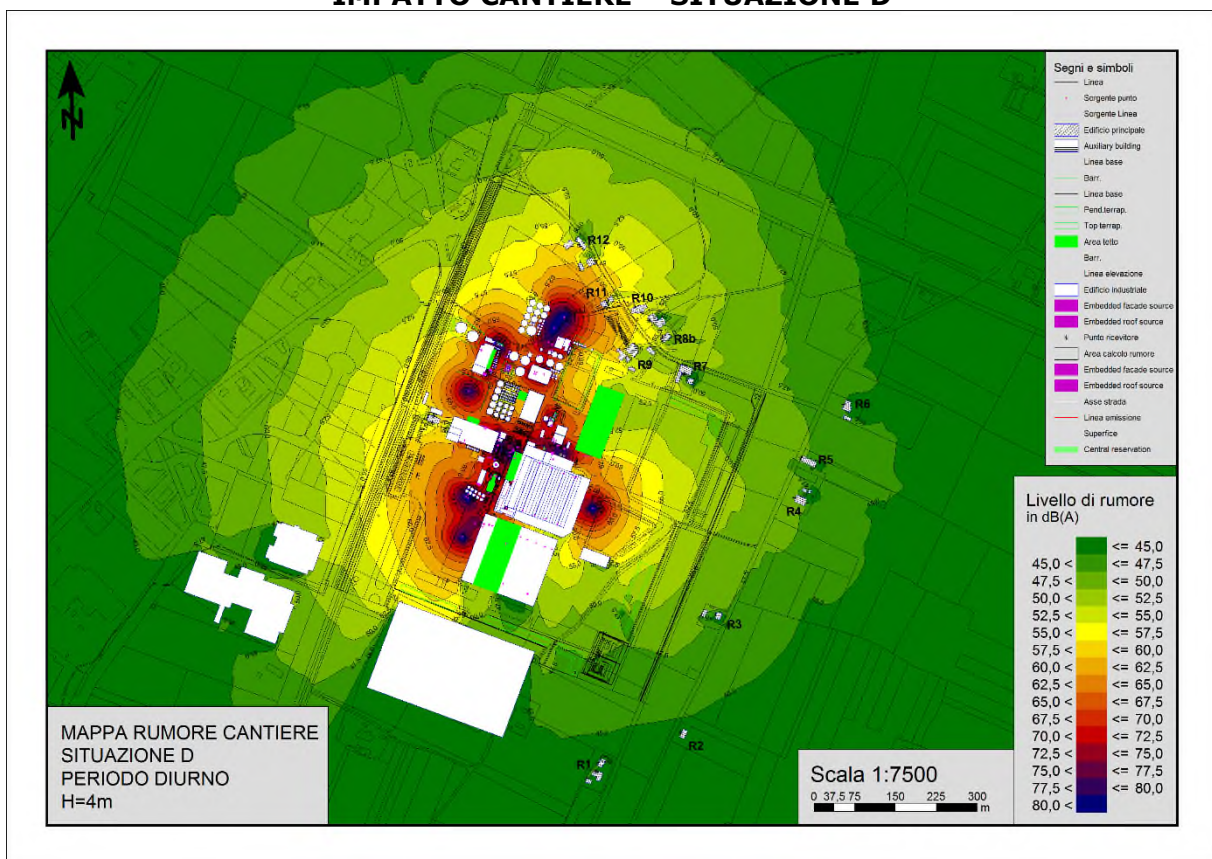


Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	45,2
R1 a	1,FL		45,9
R1 b	GF	NO	45,9
R1 b	1,FL		46,2
R2	GF	NO	46,7
R2	1,FL		46,8
R3	GF	NO	50,4
R3	1,FL		50,7
R4	GF	NO	53,7
R4	1,FL		54,0
R5	GF	NO	55,5
R5	1,FL		55,9
R6	GF	NO	53,4
R6	1,FL		53,7
R7	GF	S	59,4
R7	1,FL		60,5
R8a	GF	SO	51,8
R8a	1,FL		53,7
R8b	GF	NO	47,6
R8b	1,FL		49,6
R8b	GF	SO	53,3
R8b	1,FL		54,3

Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R9	GF	NO	48,0
R9	1,FL		50,8
R10	GF	N	48,5
R10	1,FL		49,9
R10	GF	S	51,2
R10	1,FL		53,2
R11	GF	SO	44,7
R11	1,FL		49,3
R12	GF	SO	51,8
R12	1,FL		52,6

I valori sopra riportati dimostrano il rispetto del limite di legge, pari a 70 dBA, per tutti i ricettori sensibili individuati. Pertanto per tale fase di cantiere sarà necessario richiedere al comune solo il primo tipo di autorizzazione, fermo restando il rispetto dei limiti di orario.

### IMPATTO CANTIERE – SITUAZIONE D



Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	45,2
R1 a	1,FL		45,5
R1 b	GF	NO	45,2
R1 b	1,FL		45,5
R2	GF	NO	45,4

Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R2	1,FL		45,6
R3	GF	NO	48,4
R3	1,FL		48,9
R4	GF	NO	48,7
R4	1,FL		48,9
R5	GF	NO	48,8
R5	1,FL		49,1
R6	GF	NO	47,0
R6	1,FL		47,2
R7	GF	S	43,3
R7	1,FL		45,4
R8a	GF	SO	56,9
R8a	1,FL		57,5
R8b	GF	NO	54,6
R8b	1,FL		55,1
R8b	GF	SO	54,7
R8b	1,FL		55,2
R9	GF	NO	57,5
R9	1,FL		58,3
R10	GF	N	56,9
R10	1,FL		57,4
R10	GF	S	52,7
R10	1,FL		54,1
R11	GF	SO	49,9
R11	1,FL		54,6
R12	GF	SO	58,4
R12	1,FL		58,8

I valori sopra riportati dimostrano il rispetto del limite di legge, pari a 70 dBA, per tutti i ricettori sensibili individuati. Pertanto per tale fase di cantiere sarà necessario richiedere al comune solo il primo tipo di autorizzazione, fermo restando il rispetto dei limiti di orario.

## **E. NORMATIVA APPLICABILE**

---

### **NORMATIVA EUROPEA**

#### **Direttiva Consiglio Ue 1999/13/Ce**

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti

#### **Decisione Commissione Ce 2007/531/Ce**

Questionario relativo alle relazioni degli Stati membri sull'attuazione della direttiva 1999/13/Ce

#### **Regolamento 2037/2000/Ce**

Modalità per il controllo ed il recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria e pompe di calore

#### **Decisione Commissione Ce 2004/470/Ce**

Orientamenti per un metodo di riferimento provvisorio per il campionamento e la misurazione delle PM<sub>2,5</sub>

#### **Decisione Commissione Ce 2004/224/Ce**

Valori limite per taluni inquinanti dell'aria ambiente - Elenco delle informazioni che gli Stati membri devono comunicare annualmente alla Commissione europea - Direttiva 96/62/Ce

#### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/42/Ce**

Limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria

#### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2008/50/Ce**

Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

#### **Decisione Parlamento e Consiglio Ue 280/2004/Ce**

Meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto

#### **Decisione Consiglio Ue /1994/69/Ce**

Decisione concernente la conclusione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

#### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/81/Ce**

Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca

#### **Direttiva 2004/107/Ce**

Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

#### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/80/Ce**

Limitazioni alle emissioni in atmosfera degli inquinanti dei grandi impianti di combustione

### **Decisione Commissione Ue 2010/205/Ce**

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze - Questionario per la trasmissione di informazioni

### **Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2006/166/Ce**

Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti

### **Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 2002/1600/Ce**

Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente

### **Decisione Consiglio Ue 2006/507/Ce**

Decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti

### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 1999/62/Ce**

Tassazione autoveicoli pesanti

### **Regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 2004/850/Ce**

Inquinanti organici persistenti

### **Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2001/42/Ce**

Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

### **Direttiva Consiglio Ue 85/337/Cee**

Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

## **NORMATIVA NAZIONALE**

### **Dm Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44**

Recepimento della direttiva 1999/13/Ce - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - Dpr 203/1988

### **D.Lgs. Governo n. 216 del 04/04/2006**

Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto.

### **Dm Ambiente 16 febbraio 2006**

Direttiva 2003/87/Ce - Ricognizione delle autorizzazioni ad emettere gas a effetto serra rilasciate ai sensi del DI 273/2004

### **Dm Ambiente 23 febbraio 2006**

Direttiva 2003/87/Ce - Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007

### **Dlgs 21 maggio 2004, n. 171**

Attuazione della direttiva 2001/81/Ce relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici

**Dm Ambiente 20 settembre 2002**

Legge 549/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico

**Decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 66**

Qualità della benzina e del combustibile diesel

**Dm Ambiente 3 febbraio 2005**

Dpcm 434/2000 - Istituzione del sistema nazionale di monitoraggio della qualità dei combustibili per autotrazione

**Dm Ambiente 26 gennaio 2005**

Dlgs 171/2004 - Emissioni di alcuni inquinanti - Istituzione presso il MinAmbiente del comitato tecnico per la riduzione

**Dm Ambiente 16 ottobre 2006**

Programma di finanziamenti per le esigenze di tutela ambientale connesse al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione delle emissioni di materiale particolato in atmosfera nei centri urbani

**Dlgs 21 maggio 2004, n. 183**

Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/Ce

**Dm Ambiente 13 giugno 2002**

Dm 467/2001 - Rimodulazione dei programmi nazionali

**Dlgs 27 marzo 2006, n. 161**

Attuazione della direttiva 2004/42/Ce, per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria

**Decreto Pres. Cons. Ministri del 01/03/1991**

Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

**Dlgs 14 febbraio 2008, n. 33**

Composti organici volatili - Modifiche del Dlgs 161/2006

**Dm Ambiente 20 settembre 2002**

Dlgs 351/1999 - Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente - Organismi incaricati

**Dm Ambiente 10 marzo 1987, n. 105**

Limiti alle emissioni in atmosfera - Impianti termoelettrici a vapore

**Dm Ambiente 3 agosto 2007**

Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico

**Legge 1 giugno 2002, n. 120**

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto

**Legge 15 gennaio 1994, n. 65**

Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici



**Legge 27 dicembre 1997, n. 449**

Collegato alla Finanziaria 1998 - Articolo 17

**Dm Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261**

Direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria ambiente - Elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del Dlgs 351/1999

**Legge 23 agosto 1988, n. 393**

Ratifica del Protocollo di Montreal

**Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155**

Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa

**Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi**

Norme in materia ambientale

**Dlgs 4 agosto 1999, n. 351**

Attuazione della direttiva 96/62/Ce sulla qualità dell'aria

**Dlgs 9 novembre 2007, n. 205**

Attuazione della direttiva 2005/33/Ce che modifica la direttiva 1999/32/Ce in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo

**Decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152**

Attuazione della direttiva 2004/107/Ce concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

**Dm Ambiente 2 settembre 2003**

Modalità per il recupero di alcune sostanze dannose per l'ozono stratosferico

**Dm Ambiente 3 ottobre 2001**

Recupero, riciclo, rigenerazione e distribuzione degli halon

**Legge 24 novembre 2000, n. 340**

Semplificazione dei procedimenti amministrativi - Stralcio - Articoli 5, 8 e 22

**Legge 7 luglio 2009, n. 88**

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 - Stralcio

**Legge 27 febbraio 2009, n. 13**

Conversione in legge, con modificazioni, del Dl 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

**Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208**

Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

### **Decisione Consiglio Ue 2008/871/Ce**

Approvazione del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione Onu/Cee sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero - Convenzione Espoo

### **Opcm 19 marzo 2008, n. 3663**

Ulteriori disposizioni per lo svolgimento dei "grandi eventi" relativi alla Presidenza italiana del G8 e al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

### **Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4**

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

### **Dpr 14 maggio 2007, n. 90**

Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Articolo 29 decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223

### **Decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173**

Cd. "decreto milleproroghe" - Stralcio - Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ex Dlgs 151/2005 - Valutazione di impatto ambientale ex Dlgs 152/2006 - Codice degli appalti ex Dlgs 163/2006

### **Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 e smi**

Norme in materia ambientale - Stralcio - Procedure per la Via, la Vas e l'Ippc

### **Legge 15 dicembre 2004, n. 308**

Delega al Governo per il riordino della legislazione ambientale

### **Dm Ambiente 1 giugno 2004**

Impianti di produzione di energia elettrica assoggettati alle procedure di Via - Regolamentazione delle modalità di versamento del contributo

### **Dm Ambiente 1 aprile 2004**

Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale

### **DPCM 1/3/91**

"Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno"

### **Legge n. 447 del 26/10/95**

Legge quadro sull'inquinamento acustico

### **DPCM 11/12/96**

"Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo"

### **DPCM 14/11/97**

"Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"

### **DPCM 5/12/97**

"Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici"

**DPCM 16/03/98**

"Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico"

**DPR n. 459 del 18/11/1998**

"Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario"

**DPR n.142 30/03/04**

"Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare"

**Decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315**

Disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica - Testo consolidato

**Decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25**

Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico - Testo vigente

**Dlgs 20 agosto 2002, n. 190**

Realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale

**Decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7**

Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale

**Dpcm 3 settembre 1999**

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, legge 146/1994 - Modifiche al Dpr 12 aprile 1996

**Dpr 2 settembre 1999, n. 348**

Norme tecniche concernenti gli studi Via per alcune opere - Modifiche al Dpcm 27 dicembre 1988

**Legge 1 luglio 1997, n. 189**

Direttiva 96/2/Cee - Comunicazioni mobili e personali - Testo consolidato

**Dpr 12 aprile 1996**

Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, legge 146/1994

**Legge 22 febbraio 1994, n. 146**

Legge comunitaria 1993 - Articoli 39 e 40 - Testo vigente

**Dpcm 27 dicembre 1988**

Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale

**Dpcm 10 agosto 1988, n. 377**

Regolamento delle pronunce di compatibilità ambientale - Testo consolidato

**Legge 8 luglio 1986, n. 349**

Istituzione Ministero dell'ambiente

**Decreto 9 maggio 2001**

Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

**NORMATIVA REGIONALE**

**Legge Regionale 9 maggio 2001, n. 15**

Disposizioni in materia di inquinamento acustico

**Legge Regionale n. 9 del 18/05/1999**

Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale

**Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000**

Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio

**LEGGE REGIONALE 13 giugno 2008, n. 9**

Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.lgs. 152/06.

**Legge Regionale 20 aprile 2012, n. 3**

Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale

**D.G.R. n. 2170 del 21/12/2015**

Direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015.

**D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016**

Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005. Sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015.

## F. ANALISI DI COERENZA

Il presente capitolo riporta le **analisi di coerenza** (interna ed esterna), che hanno lo scopo di verificare che gli obiettivi del piano in esame siano coerenti con l'inquadramento programmatico dell'area e con le azioni proposte per conseguirli, e una **analisi SWOT**, uno strumento usato per valutare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce di un piano.

### F.1. Analisi di coerenza esterna

La coerenza con le politiche comunitarie e nazionali è stata assunta come base per l'elaborazione della strategia del Piano, sia nella fase di definizione degli obiettivi specifici ed identificazione delle linee di intervento prioritarie per tipologia di azione/gestione/programma/politica, che nella successiva fase di formulazione della programmazione operativa.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare come tale orientamento sia stato effettivamente realizzato in sede di elaborazione della variante proposta e se essa abbia riguardato anche la sostenibilità ambientale.

Partendo dalla metodologia suggerita dal Ministero dell'Ambiente ed adeguandola alle esigenze del Comune e della Provincia di Ravenna sono elaborati una serie di indicatori che evidenziano la coerenza del Piano con i temi ambientali prioritari presenti nella politica comunitaria e con le disposizioni delle Direttive Comunitarie.

#### F.1.1. Quadro di riferimento europeo

	<b>Normativa</b>	<b>Obiettivo di riferimento</b>
A1	Decisione CEE/CEEA/CECA n. 871 del 20/10/2008 2008/871/CE: Decisione del Consiglio, del 20 ottobre 2008, relativa all'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione ONU/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero firmata a Espoo nel 1991	Obiettivo del presente protocollo è di ottenere un livello elevato di tutela dell'ambiente e della salute, mediante i seguenti provvedimenti: a) garantire che nella preparazione di piani e programmi si tenga conto pienamente delle considerazioni ambientali e sanitarie; b) contribuire alla considerazione delle questioni ambientali e sanitarie e all'elaborazione programmatica e legislativa; c) istituire procedure chiare, trasparenti ed efficaci per la valutazione ambientale strategica; d) prevedere la partecipazione del pubblico alla valutazione ambientale strategica; e) integrare in tal modo le questioni ambientali e sanitarie nelle misure e negli strumenti a favore dello sviluppo sostenibile.
A2	Direttiva CEE/CEEA/CE n. 42 del 27/06/2001 2001/42/CE: Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	La presente direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e i contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La tabella mette in relazione diretta le seguenti sei categorie di analisi:

- **Capacità di controllo sulle azioni e sulla realtà dinamica da parte del piano;**
- **Temi ambientali:** individuati nella check-list (inquinamento aria, acqua, acustico, degrado del suolo, degrado qualità ambiente urbano, uso non sostenibile delle risorse, riduzione biodiversità e aree protette, gestione rifiuti, rischio idraulico ed idrogeologico, rischio tecnologico) formulata dall'Autorità Ambientale facendo riferimento agli indirizzi internazionali ed europei; in particolare alla direttiva VAS, per la definizione degli indicatori di pressione nell'Unione Europea; deve essere la base del monitoraggio successivo e delle azioni di mitigazione e compensazione.
- **Fattori e componenti ambientali** sono collegati ai singoli temi ambientali, che sono stati tratti dal Piano Energetico Regionale e dalle indicazioni presenti nella metodologia del Ministero dell'Ambiente Per i Fondi Strutturali;
- **Principali atti legislativi** regionali, nazionali, comunitari in materia ambientale su tutti i settori;
- **Assi e misure del Piano** interessate dai temi ambientali, che costituiscono anche implementazione delle norme nazionali, regionali comunitarie ad esse relative.

Si mette in evidenza l'elenco dei principali atti legislativi comunitari in materia ambientale presi in considerazione:

- VIA - 85/337/ Cee (97/11/Ce)
- Rifiuti - 91/156/Cee
- Rifiuti pericolosi - 91/689/Cee
- Nitrati - 91/676/Cee
- Habitat e specie - 92/43/Cee
- Uccelli selvatici - 79/409/Cee
- Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento 96/61/ Ce
- Acque reflue - 91/271/Cee

Il quadro della coerenza esterno rispetto alle politiche internazionali e comunitarie è riportato nella tabella seguente.

#### Coerenza esterna

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
A1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
A2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

### F.1.2. Quadro di riferimento nazionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
B1	Deliberazione (naz.) n. 57 del 02/08/2002 Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	<p>I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti:</p> <p>Clima e atmosfera - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;</p> <p>- Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico; - Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;</p> <p>- Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.</p> <p>Natura e biodiversità - Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la</p>

	Normativa	Obiettivo di riferimento
	in Italia. (Deliberazione n. 57/2002).	<p>minaccia agli habitat; - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale; - Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi; - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio; - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani - Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci; - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.; - Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale; - Riduzione dell'inquinamento acustico; - Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale; - Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità; - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti - Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; - Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici; - Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio; - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti; - Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.</p>
B2	D.lgs. 152/06 e smi Parte Seconda Titolo II	<p>La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.</p> <p><b>4. In tale ambito:</b></p> <p>a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.</p> <p>b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'uomo, la fauna e la flora;</li> <li>2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;</li> <li>3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;</li> <li>4) l'interazione tra i fattori di cui sopra.</li> </ol>

Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche nazionali è riportato nella tabella seguente.

#### Coerenza esterna

Livello di coerenza	Livello di controllo	Monitoraggio	Necessità di	Necessità di
---------------------	----------------------	--------------	--------------	--------------

		della politica		mitigazioni	compensazioni
B1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
B2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

### F.1.3. Quadro di riferimento regionale

	Normativa	Obiettivo di riferimento
C1	<p>Legge Regionale n. 9 del 13/06/2008</p> <p>Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.</p>	<p>Art.1 il presente articolo individua l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 152 del 2006, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà.</p>
C2	<p>Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000</p> <p>Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio</p>	<p>1. La pianificazione territoriale e urbanistica costituisce funzione fondamentale di governo della Regione, delle Province e dei Comuni.</p> <p>2. La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:</p> <p>a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;</p> <p>b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;</p> <p>c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;</p> <p>c-bis) salvaguardare le zone ad alto valore ambientale, biologico, paesaggistico e storico;</p> <p>d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;</p> <p>e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;</p> <p>f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.</p> <p>f-bis) promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, allo scopo di contribuire alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile</p> <p>3. Ai fini della presente legge per strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si intende l'insieme degli atti di pianificazione, disciplinati dalla legislazione regionale, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione.</p>
C3	<p>Delibera Giunta Regionale n° 1795 del 31/10/2016</p> <p>Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del</p>	<p>Riforma del sistema di governo territoriale e relative competenze in coerenza con Legge Regionale n. 13 del 30 luglio 2015.</p> <p>Definizione delle modifiche in materia di ambiente: viene disciplinato il riordino e l'esercizio delle funzioni in materia di ambiente, energia, difesa del suolo e della costa e protezione civile; obiettivo dell'esercizio unitario e coerente di tali funzioni a livello regionale, anche attraverso l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e</p>



	<b>Normativa</b>	<b>Obiettivo di riferimento</b>
	2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015.	l'energia (ARPAE), cui sono assegnati compiti in materia di ambiente ed energia e l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile.
C4	PAIR 2020: Approvazione con deliberazione n. 2314 del 21/12/2016 Piano Aria Integrato Regionale.	Elaborazione dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione del D.Lgs. 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente. La sopra richiamata direttiva europea pone in capo agli Stati membri l'obbligo di valutare la qualità dell'aria ambiente e, di conseguenza, adottare le misure finalizzate a mantenere la qualità laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Il quadro della coerenza esterna rispetto alle politiche regionali è riportato nella tabella seguente.

#### Coerenza esterna

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
C1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C3	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
C4	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

La coerenza esterna è garantita dal completo rispetto delle prestazioni previste dal Piano Regolatore Generale, dal Piano Strutturale Associato, dal Regolamento Urbanistico Edilizio del Comune di Faenza.

## F.2. Analisi di coerenza interna

In questo paragrafo viene fatta una prima analisi dei contenuti della variante per individuare l'esistenza di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le "strategie" proposte nella variante (strategia, obiettivo generale, obiettivo globale, obiettivi specifici e obiettivi operativi) e tra queste e l'impostazione programmatica di assi e misure.

Il variante è coerente con gli altri strumenti di pianificazione provinciale.

La valutazione ex-ante ambientale ha il compito di verificare gli elementi di coerenza tra la variante ed il quadro della programmazione provinciale per gli aspetti che riguardano la sostenibilità ambientale.

	<b>Normativa</b>	<b>Obiettivo di riferimento</b>
D1	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Ravenna è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006.	Pianificazione territoriale
D2	Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Faenza è stato adottato dal consiglio comunale con atto N. 5986/261 del 12 settembre 1996 ed approvato dalla giunta provinciale di Ravenna con atto N. 397/22571 del 29 aprile 1998 e successive varianti parziali.	Pianificazione territoriale

	<b>Normativa</b>	<b>Obiettivo di riferimento</b>
D3	Il Piano Strutturale Comunale Associato dell'Ambito Faentino (PSCA) è stato adottato ai sensi dell'Art 32 della L.R. 20/2000, nel marzo 2009, dai Consigli Comunali dei sei Comuni associati. Il Comune di Faenza ha approvato il PSC con atto del Consiglio Comunale n.5761-17 del 22/01/2010. Il PSC è entrato ufficialmente in vigore il 31 marzo 2010.	Pianificazione territoriale
D4	Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è stato approvato dal Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina con deliberazione n. 11 del 31/03/2015. L'approvazione del RUE è stata pubblicata sul BURERT n. 89 del 22/04/2015.	Pianificazione territoriale

Il quadro della coerenza interna è riportato nella tabella seguente.

#### Coerenza interna

	Livello di coerenza	Livello di controllo della politica	Monitoraggio	Necessità di mitigazioni	Necessità di compensazioni
D1	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D2	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D3	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa
D4	Alto	Medio	Necessario	Bassa	Bassa

**Entrambe le analisi di coerenza, in termini di quadri di riferimento Europeo, Nazionale, Regionale e locale, mostrano un livello di coerenza alto e una necessità sia di mitigazione che di compensazione basse. Le varianti alle schede di piano come proposte risultano coerenti con quanto previsto dalla normativa vigente a tutti i livelli della pianificazione.**

### F.3. Analisi del livello di integrazione del principio di sostenibilità ambientale

L'integrazione è uno dei punti di forza dei piani urbanistici. Lo scopo del Piano è la governance di economia, settori produttivi ed ambiente come un unico sistema, dove la valorizzazione e la protezione delle risorse locali porta significativi effetti nel campo dell'occupazione e dell'evoluzione qualitativa del sistema delle imprese, dei servizi e delle infrastrutture, conciliando flessibilità produttiva ed infrastrutturale con il rispetto dell'ambiente nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Il concetto di integrazione che si vuole promuovere nel contesto della Pianificazione territoriale attraverso la VAS non si limita a un momento specifico, quale può essere ad esempio un giudizio di compatibilità ambientale, bensì cerca la sua applicazione all'interno dell'intero processo di formulazione delle idee e delle strategie di sviluppo, cioè durante il processo stesso di programmazione. La VAS deve essere quindi lo strumento che adatta il piano alle nuove condizioni, leggendo attraverso il monitoraggio l'evoluzione del sistema e fornendo la capacità di adattare sub-obiettivi e strumenti alle nuove condizioni.

### F.4. Analisi SWOT

L'analisi SWOT, conosciuta anche come Matrice SWOT, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità

(Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo.

- Punti di forza (S): le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Punti di debolezza (W): le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- Opportunità (O): condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- Rischi (T): condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

La dimensione del modello di analisi SWOT può essere meglio compreso attraverso la seguente matrice:

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
Analisi Esterna	<b>Opportunità</b>	<i>Strategie S-O:</i> Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del piano.	<i>Strategie W-O:</i> Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	<b>Minacce</b>	<i>Strategie S-T:</i> Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	<i>Strategie W-T:</i> Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

I punti di forza e debolezza sono fattori interni mentre le opportunità e le minacce sono considerate esterne.

Di seguito viene effettuata l'analisi SWOT attraverso l'esame dei quattro componenti che costituiscono la matrice dell'analisi SWOT.

#### F.4.1. PUNTI DI FORZA

- Realizzazione di rilevati in terra e vegetazione con realizzazione di barriera acustica;
- Realizzazione di vasche di laminazione per ridurre fenomeni esondativi;
- Riutilizzo di terreno interno al perimetro di lavorazione senza produzione di rifiuti;
- Opere di bonifica non necessarie per l'area;
- Spostamento di un sistema irriguo da un'area produttiva e miglioramento del suo tracciato;
- Presenza di fasce di rispetto da destinare a verde;
- Non incremento della pericolosità dovuta alla presenza dell'impianto Tampieri a Rischio di Incidente Rilevante;
- Attrezzature di servizio già esistenti, senza necessità di adeguamento.

#### F.4.2. PUNTI DI DEBOLEZZA

- Intervento migliorativo ma non risolutivo dei problemi idraulici esistenti.

#### F.4.3. OPPORTUNITÀ

- Riduzione del rischio idraulico in termini di esondazioni per edifici su Via San Cristoforo di Mezzano;
- Assenza di aree di interesse naturalistico nelle vicinanze.

#### F.4.4. MINACCE

- Intervento realizzabile solo a seguito di variante agli strumenti urbanistici vigenti;
- Complessità urbanistica dell'intervento;
- Numerose interferenze nella realizzazione del progetto.

#### F.4.5. Analisi del livello di compatibilità

LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
<b>COMPATIBILITÀ PROGRAMMA TICA</b>	STRUMENTI PIANIFICATORI	Considerato che la variante non è cartografica ma solamente procedurale ed è coerente con gli strumenti pianificatori vigenti, si ritiene che il livello di compatibilità sia da considerare <b>alto</b> .	ALTO
<b>COMPATIBILITÀ USO DELLE RISORSE</b>	CONSUMI	Per quanto riguarda il consumo di materie prime, nel cantiere di realizzazione del progetto saranno utilizzate le materie prime prodotte in loco. Non saranno necessarie altre materie prime. In fase di esercizio non sono previsti consumi di materie prime; il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	EMISSIONI	In fase di esercizio non ci sarà emissione di inquinanti o polveri in atmosfera. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, in fase di cantiere le uniche emissioni prodotte sono quelle riconducibili alla movimentazione dei mezzi di lavorazione. Considerando le azioni previste per il contenimento delle emissioni anche in fase di cantiere, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b> .	MEDIO-ALTO
<b>COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE</b>	VULNERABILITÀ ACQUIFERI	L'area in esame non presenta vincoli dal punto di vista idrogeologico. La variante con la realizzazione del progetto consente di diminuire il rischio di allagamento. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	GEOMORFOLOGIA	L'area in esame presenta paleodossi di modesta rilevanza; dal punto di vista sismico l'area è classificata in zona 2 (medio-alta). Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	NATURA E PAESAGGIO	Il progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro prevede anche la realizzazione di una barriera fonoassorbente di terra e vegetazione. Non sono previste modifiche delle destinazioni d'uso dell'area. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	ASSETTO TERRITORIALE	L'area in esame presenta, a seguito di realizzazione del progetto, un indice di dispersione urbanistico (urban sprawl) nullo, associato ad un consumo di suolo nullo. Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b> .	ALTO
	RIFIUTI	La realizzazione della modifica del tracciato dello scolo consorziale "Fiume Vetro" e delle due vasche di laminazione comporterà lo spostamento di ingenti	ALTO

LIVELLO			LIVELLO COMPATIBILITÀ
		<p>quantitativi di materiale escavato che sarà quindi ricollocato nel terreno in altro luogo all'interno del perimetro di cantiere. In questo modo non saranno prodotti rifiuti e sarà possibile riutilizzare il materiale escavato in modo funzionale.</p> <p>In fase di cantiere gli unici rifiuti prodotti sono quelli derivanti dall'estrazione di materiale estraneo nel nuovo tratto escavato. Il terreno escavato sarà invece riutilizzato internamente al sito per la realizzazione della barriera fono assorbente e dei rilevati previsti.</p> <p>In fase di esercizio non saranno prodotti rifiuti.</p> <p>Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b>.</p>	
	ACUSTICA	<p>La realizzazione della barriera acustica in terra e vegetazione consente di ridurre l'impatto acustico dell'impianto Tampieri.</p> <p>Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b>.</p>	MEDIO-ALTO
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	<p>Considerando che le misure effettuate da ARPA nell'area sono sempre state al di sotto dei limiti previsti e non sono previsti incrementi dei valori, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b>.</p>	ALTO
	RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	<p>L'impianto della Tampieri è classificato a Rischio di Incidente Rilevante.</p> <p>Le varianti previste alle schede dei piani vigenti non modificano le caratteristiche dell'impianto.</p> <p>Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>medio-alto</b>.</p>	MEDIO-ALTO
COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE	SERVIZI IN RETE	<p>Considerando che non si rende necessario l'adeguamento delle reti di servizio perché l'area né è già provvista, il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b>.</p>	ALTO
	RETE PER LA MOBILITÀ	<p>L'area in esame è già fornita delle infrastrutture stradali necessarie al collegamento con la viabilità esistente.</p> <p>Il livello di compatibilità complessivo risulta <b>alto</b>.</p>	ALTO

## F.5. Scenari di previsione

Allo scopo di realizzare previsioni per la progettazione vengono creati gli scenari che fanno da riferimento alla pianificazione e da supporto alle decisioni.

Gli scenari creati sono fondamentalmente 2:

1. **Opzione zero**, in questo caso non verrebbero attuate le varianti alle schede dei piani del Comune di Faenza (PRG e RUE) che comportano i benefici precedentemente esplicitati.
2. **Scenario di progetto** che prende in considerazione l'impatto generato dalla trasformazione urbanistica proposta.

## **G. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PROGETTO**

---

Il presente Rapporto ambientale di VAS prevede e valuta gli impatti derivanti dall'attuazione delle varianti alle schede di due degli strumenti urbanistici vigenti nell'area (PRG e RUE) della Tampieri Financial Group Spa sita tra via Granarolo e via San Cristoforo di Mezzeno a Faenza.

La variante si configura come non cartografica ma solamente procedurale, pertanto gli scenari di progetto fanno riferimento agli impatti previsti a seguito della realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e creazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e dossi, oltre che di due vasche di laminazione.

### **G.1. Valutazione dell'impatto atmosferico**

Dal punto di vista dell'impatto atmosferico, la variante consente lo spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e la realizzazione la realizzazione di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione e dossi in terra.

Nello stato di progetto non saranno rilasciate emissioni in atmosfera, nel pieno rispetto di quanto previsto dal PAIR (saldo zero delle emissioni).

In assenza di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di emissioni in atmosfera, ma verrebbero a mancare le mitigazioni ambientali precedentemente descritte per la realizzazione del progetto.

### **G.2. Valutazione dell'impatto sull'idrosfera**

La variante in esame consente la realizzazione del progetto di modifica di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro, che è pensata esattamente per migliorare l'assetto idraulico del tracciato dello scolo e ridurre quindi il rischio idraulico per gli insediamenti produttivi a monte dello stabilimento Tampieri che sono soggetti a problematiche di scarso drenaggio e scolo in caso di forti eventi meteorici.

Attualmente l'assetto idrico origina anche, in caso di forti e persistenti precipitazioni, fenomeni di esondazione dello Scolo Vetro con interessamento anche degli edifici residenziali posti sulla Via San Cristoforo di Mezzeno.

Il progetto garantirà invece la tutela della risorsa e l'eliminazione dei rischi derivanti dall'attuale assetto dello scolo grazie alla realizzazione di un volume di espansione di 5.000 mc che garantirà la riduzione dei picchi di portata, migliorando il deflusso idrico.

Per questi motivi gli impatti per la gestione idrica dell'area sono da considerare positivi.

### **G.3. Valutazione dell'impatto su suolo e sottosuolo**

La variante consente la realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo fiume Vetro e la costruzione di dossi in terra con piantumazione di alberi e arbusti per la stabilizzazione del suolo e di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione per la schermatura dei recettori sensibili posti in fregio alla via San Cristoforo di Mezzeno mediante riutilizzo interno del terreno proveniente dallo spostamento del tracciato.

La movimentazione di terra, pertanto, sarà finalizzata al riutilizzo di terreno interno all'area di cantiere oggetto della presente variante finalizzata alla riduzione dell'impatto acustico del sito di Tampieri.

Il progetto non prevede l'emissione di sostanze nella fase di progetto tali da pregiudicare le risorse suolo e sottosuolo.

Dalle analisi chimiche effettuate su campioni di terreno delle aree che saranno soggette ad escavazione<sup>28</sup>, è possibile verificare che non vi sono situazioni di contaminazione e pertanto il terreno non può produrre rilasci di sostanze pericolose (si vedano le analisi dei terreni allegate).

Per la tutela della qualità del suolo e del sottosuolo si ritengono valide le considerazioni espresse anche in merito alla tutela della risorsa idrica sotterranea; è ragionevole ritenere positivi gli impatti sul suolo e sottosuolo associati allo spostamento del tracciato ai fini del miglioramento dell'assetto idrico e la riduzione dei fenomeni di esondazione.

## **G.4. Valutazione dell'impatto su natura e paesaggio**

Le varianti alle schede di piano riguardano l'opera in progetto relativa allo spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro con realizzazione di dossi in terra e barriera fonoassorbente presso l'area di proprietà della Tampieri Financial Group SpA.

Il progetto non determinerà interferenze con le componenti flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi dell'area nello stato di progetto, visto che gli ecosistemi saranno ripristinati a seguito dello spostamento come nello stato ante operam.

L'area è attualmente classificata come produttiva di rilievo sovracomunale e non sono presenti aree di interesse naturalistico.

È ubicata nella pianura faentina e non ricade direttamente in aree di particolare pregio o interesse naturalistico (Zone SIC o ZPS) e neanche nelle sue vicinanze; l'area in esame è quindi caratterizzata da assenza di flora o fauna di pregio.

La fase di cantiere è limitata a meno di 4 mesi; non si rilevano impatti per gli ecosistemi in questa fase.

Per i motivi sopra riportati e per le caratteristiche proprie del progetto proposto, non si rilevano impatti diretti su aree naturalistiche di particolare interesse.

Anche per quanto riguarda gli impatti indiretti non sono da prevedere impatti significativi sulle componenti vegetazionali e faunistiche nelle aree di progetto e sull'ambiente circostante.

## **G.5. Valutazione dell'impatto acustico**

Dal punto di vista acustico, il progetto per la ricollocazione di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro prevede la realizzazione di alcuni terrapieni, utilizzando il terreno in eccesso estratto per lo scavo del nuovo tracciato del corso d'acqua.

Oltre alla barriera fonoassorbente (R4), i n.3 terrapieni, il cui posizionamento è riportato al par. D.3.4, avranno le seguenti caratteristiche:

- R1 – Fascia di rispetto autostrada: volume 1200 mc, h=0.18 m;
- R3 – Collina in terra ingresso depurazione: 1400 mc, h=1.90 m;
- R5 – Collina zona casello ferrovia: 5400 mc, h=1.84 m.

<sup>28</sup> Relazione tecnica su analisi ambientale oggetto: interventi di mitigazione e riequilibrio ambientale consistenti nel miglioramento idraulico di parte del tracciato dello scolo consorziale "fiume vetro" e realizzazione di barriera fonoassorbente in terra e vegetazione, Studio Associato di Ingegneria Geotecnica, dott. geol. Massimiliano Botton, luglio, 2016.

E' stata quindi eseguita una valutazione, mediante software previsionale Soundplan 8.0, al fine di valutare gli effetti della realizzazione dei n.3 terrapieni sull'impatto acustico.

Sono state individuate le seguenti situazioni di calcolo:

- Ante operam: nel calcolo sono presenti tutte le sorgenti del sito Tampieri ed il terrapieno R4;
- Post operam: nel calcolo sono presenti tutte le sorgenti del sito Tampieri e tutti i terrapieni di progetto (R1, R3, R4 ed R5).

Per le situazioni sopra descritte i risultati sono riportati nel paragrafo successivo sotto forma di tabelle con i valori ai singoli ricettori (calcolati tenendo conto della riflessione dovuta alle facciate), i cui ricevitori sono stati posizionati alla distanza di 1 m in esterno alle facciate e alle altezze di 1.8 m (GF = piano terra) e 4.8 m (1.FL = piano primo).

Si riportano di seguito i valori ai ricettori.

### RUMORE SORGENTI SITO TAMPIERI ANTE OPERAM

PERIODO DIURNO

Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	44,4
R1 a	1,FL		44,7
R1 b	GF	NO	44,5
R1 b	1,FL		44,8
R2	GF	NO	44,8
R2	1,FL		45,0
R3	GF	NO	47,9
R3	1,FL		48,4
R4	GF	NO	47,6
R4	1,FL		47,8
R5	GF	NO	46,9
R5	1,FL		47,3
R6	GF	NO	44,5
R6	1,FL		44,8
R7	GF	S	42,9
R7	1,FL		44,8
R8a	GF	SO	46,9
R8a	1,FL		48,9
R8b	GF	SO	46,7
R8b	1,FL		48,1
R8b	GF	NO	44,2
R8b	1,FL		46,4
R9	GF	NO	45,5
R9	1,FL		48,9
R10	GF	S	43,3
R10	1,FL		45,8
R10	GF	N	43,5
R10	1,FL		45,0
R11	GF	SO	42,9

PERIODO NOTTURNO

Ricettore	Piano	Dir	LN dB(A)
R1 a	GF	N	42,9
R1 a	1,FL		43,2
R1 b	GF	NO	43,0
R1 b	1,FL		43,3
R2	GF	NO	42,8
R2	1,FL		43,0
R3	GF	NO	44,5
R3	1,FL		45,2
R4	GF	NO	45,5
R4	1,FL		45,7
R5	GF	NO	44,8
R5	1,FL		45,3
R6	GF	NO	42,4
R6	1,FL		42,6
R7	GF	S	39,8
R7	1,FL		41,5
R8a	GF	SO	44,8
R8a	1,FL		47,3
R8b	GF	SO	43,7
R8b	1,FL		46,1
R8b	GF	NO	43,6
R8b	1,FL		45,9
R9	GF	NO	45,1
R9	1,FL		48,7
R10	GF	S	42,2
R10	1,FL		44,5
R10	GF	N	41,5
R10	1,FL		42,8
R11	GF	SO	42,1



R11	1,FL		48,2
R12	GF	SO	51,5
R12	1,FL		51,9

R11	1,FL		47,1
R12	GF	SO	49,2
R12	1,FL		49,7

### RUMORE SORGENTI SITO TAMPIERI POST OPERAM

#### PERIODO DIURNO

Ricettore	Piano	Dir	LD dB(A)
R1 a	GF	N	44,4
R1 a	1,FL		44,7
R1 b	GF	NO	44,5
R1 b	1,FL		44,8
R2	GF	NO	44,8
R2	1,FL		45,0
R3	GF	NO	47,9
R3	1,FL		48,4
R4	GF	NO	47,6
R4	1,FL		47,8
R5	GF	NO	46,9
R5	1,FL		47,3
R6	GF	NO	44,5
R6	1,FL		44,8
R7	GF	S	42,9
R7	1,FL		44,8
R8a	GF	SO	46,9
R8a	1,FL		48,9
R8b	GF	SO	46,7
R8b	1,FL		48,1
R8b	GF	NO	44,2
R8b	1,FL		46,4
R9	GF	NO	45,5
R9	1,FL		48,9
R10	GF	S	43,3
R10	1,FL		45,8
R10	GF	N	43,5
R10	1,FL		45,0
R11	GF	SO	42,9
R11	1,FL		48,2
R12	GF	SO	51,5
R12	1,FL		51,9

#### PERIODO NOTTURNO

Ricettore	Piano	Dir	LN dB(A)
R1 a	GF	N	42,9
R1 a	1,FL		43,2
R1 b	GF	NO	43,0
R1 b	1,FL		43,3
R2	GF	NO	42,8
R2	1,FL		43,0
R3	GF	NO	44,5
R3	1,FL		45,2
R4	GF	NO	45,5
R4	1,FL		45,7
R5	GF	NO	44,8
R5	1,FL		45,3
R6	GF	NO	42,4
R6	1,FL		42,6
R7	GF	S	39,8
R7	1,FL		41,5
R8a	GF	SO	44,8
R8a	1,FL		47,3
R8b	GF	SO	43,7
R8b	1,FL		46,1
R8b	GF	NO	43,6
R8b	1,FL		45,9
R9	GF	NO	45,1
R9	1,FL		48,7
R10	GF	S	42,2
R10	1,FL		44,5
R10	GF	N	41,5
R10	1,FL		42,8
R11	GF	SO	42,1
R11	1,FL		47,1
R12	GF	SO	49,2
R12	1,FL		49,7

**DIFFERENZA ANTE POST OPERAM  
PERIODO DIURNO**

Ricettore	Piano	Dir	LD AO dB(A)	LD PO dB(A)	Delta dB
R1 a	GF	N	44,4	44,4	0,0
R1 a	1,FL		44,7	44,7	0,0
R1 b	GF	NO	44,5	44,5	0,0
R1 b	1,FL		44,8	44,8	0,0
R2	GF	NO	44,8	44,8	0,0
R2	1,FL		45,0	45,0	0,0
R3	GF	NO	47,9	47,9	0,0
R3	1,FL		48,4	48,4	0,0
R4	GF	NO	47,6	47,6	0,0
R4	1,FL		47,8	47,8	0,0
R5	GF	NO	46,9	46,9	0,0
R5	1,FL		47,3	47,3	0,0
R6	GF	NO	44,5	44,5	0,0
R6	1,FL		44,8	44,8	0,0
R7	GF	S	42,9	42,9	0,0
R7	1,FL		44,8	44,8	0,0
R8a	GF	SO	46,9	46,9	0,0
R8a	1,FL		48,9	48,9	0,0
R8b	GF	SO	46,7	46,7	0,0
R8b	1,FL		48,1	48,1	0,0
R8b	GF	NO	44,2	44,2	0,0
R8b	1,FL		46,4	46,4	0,0
R9	GF	NO	45,5	45,5	0,0
R9	1,FL		48,9	48,9	0,0
R10	GF	S	43,3	43,3	0,0
R10	1,FL		45,8	45,8	0,0
R10	GF	N	43,5	43,5	0,0
R10	1,FL		45,0	45,0	0,0
R11	GF	SO	42,9	42,9	0,0
R11	1,FL		48,2	48,2	0,0
R12	GF	SO	51,5	51,5	0,0
R12	1,FL		51,9	51,9	0,0

**DIFFERENZA ANTE POST OPERAM  
PERIODO NOTTURNO**

Ricettore	Piano	Dir	LN AO dB(A)	LN PO dB(A)	Delta dB
R1 a	GF	N	42,9	42,9	0,0
R1 a	1,FL		43,2	43,2	0,0
R1 b	GF	NO	43,0	43,0	0,0
R1 b	1,FL		43,3	43,3	0,0
R2	GF	NO	42,8	42,8	0,0
R2	1,FL		43,0	43,0	0,0
R3	GF	NO	44,5	44,5	0,0
R3	1,FL		45,2	45,2	0,0
R4	GF	NO	45,5	45,5	0,0
R4	1,FL		45,7	45,7	0,0
R5	GF	NO	44,8	44,8	0,0
R5	1,FL		45,3	45,3	0,0
R6	GF	NO	42,4	42,4	0,0
R6	1,FL		42,6	42,6	0,0
R7	GF	S	39,8	39,8	0,0
R7	1,FL		41,5	41,5	0,0
R8a	GF	SO	44,8	44,8	0,0
R8a	1,FL		47,3	47,3	0,0
R8b	GF	SO	43,7	43,7	0,0
R8b	1,FL		46,1	46,1	0,0
R8b	GF	NO	43,6	43,6	0,0
R8b	1,FL		45,9	45,9	0,0
R9	GF	NO	45,1	45,1	0,0
R9	1,FL		48,7	48,7	0,0
R10	GF	S	42,2	42,2	0,0
R10	1,FL		44,5	44,5	0,0
R10	GF	N	41,5	41,5	0,0
R10	1,FL		42,8	42,8	0,0
R11	GF	SO	42,1	42,1	0,0
R11	1,FL		47,1	47,1	0,0
R12	GF	SO	49,2	49,2	0,0
R12	1,FL		49,7	49,7	0,0

Le differenze indicate tra le due situazioni sono in tutti i casi pari a zero, sia in periodo diurno che notturno. Ciò significa che il progetto non ha alcuna ripercussione dal punto di vista acustico non comportando né miglioramento ma nemmeno aggravio.

## **G.6. Valutazione dell'impatto elettromagnetico**

Non sono previste implementazioni delle reti di servizio, che sono già adeguate.

Considerati i valori misurati da ARPA, sempre al di sotto dei limiti previsti, attualmente l'area non è critica in termini di impatto elettromagnetico.

La variante proposta non va ad alterare tale aspetto.

In assenza delle varianti di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di campi elettromagnetici.

## **G.7. Valutazione del traffico indotto**

Per il progetto proposto dalle varianti di piano in esame non sono previsti impatti da traffico veicolare nello stato di progetto.

Il progetto si configura come miglioramento dell'assetto idraulico dello scolo Fiume Vetro, per questo non sono previsti incrementi del traffico veicolare dell'area.

Tutte le operazioni di scavo e movimentazione terra in fase di cantiere si svolgeranno all'interno del perimetro di cantiere, evitando così di generare traffico stradale.

Si sottolinea come l'area in esame si trovi in zona fortemente trafficata nelle immediate vicinanze dell'uscita autostradale di Faenza.

Pertanto si ritengono gli impatti da traffico veicolare ridotti, circoscritti e non significativi.

In assenza delle varianti di piano, allo stesso modo, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di traffico indotto nello stato di progetto.

## **G.8. Valutazione dell'aspetto energia**

Le varianti di piano proposte prevedono lo spostamento dello scolo fiume Vetro la realizzazione di dossi in terra e vegetazione e due vasche di laminazione.

Non è prevista l'adozione di particolari indicazioni per la riduzione del consumo di energia nel comparto a seguito della realizzazione del progetto, per le caratteristiche proprie del progetto.

In assenza della variante proposta, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di consumi energetici nello stato di progetto.

## **G.9. Valutazione sulla produzione dei rifiuti**

Le varianti di piano proposte non comportano impatti negativi per la produzione di rifiuti.

Il terreno movimentato per lo scavo dello spostamento dello scolo sarà riutilizzato internamente all'area di cantiere per la realizzazione di dossi e della barriera fonoassorbente senza produzione di rifiuti.

Neanche in fase di esercizio è previsto alcun incremento nella produzione di rifiuti a seguito della realizzazione del progetto in esame.

In assenza della variante proposta, non vi sarebbero impatti aggiuntivi in termini di produzione di rifiuti nello stato di progetto.

## **G.10. Valutazione sulla presenza di impianti RIR**

Le varianti di piano proposte non prevedono l'insediamento di attività classificate come a Rischio di Incidente Rilevante nell'area in esame.

L'impianto della Tampieri è classificato come a Rischio di Incidente Rilevante, ma la variante non andrà a modificare le sue caratteristiche in termini di rischio.

La variante non produce modifiche all'impianto in termini di incidenti per la presenza di sostanze chimiche pericolose.

A tal proposito si ritiene di non dover considerare eventuali interazioni potenzialmente dannose tra l'impianto della Tampieri e le varianti di piano proposte.

## **H. MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI PROPOSTE**

---

Le varianti in esame consentono la realizzazione del progetto di spostamento di parte del tracciato dello scolo Fiume Vetro e la realizzazione di dossi in terra con piantumazione di alberi e arbusti e di una barriera fonoassorbente in terra e vegetazione per la schermatura acustica di alcuni recettori sensibili posti in fregio alla via San Cristoforo di Mezzeno; l'area, di proprietà della Tampieri Financial Group SpA è localizzata a Faenza ed interessa la via Granarolo e la via San Cristoforo di Mezzeno.

Per le sue caratteristiche la variante che consente la realizzazione delle opere si configura come di pubblica utilità, per il miglioramento dell'assetto idraulico dello scolo Fiume Vetro con riduzione del rischio idraulico dovuto agli insediamenti produttivi a monte dello stabilimento Tampieri e dei fenomeni di esondazione nei confronti degli edifici residenziali limitrofi alla via San Cristoforo.

Il progetto non prevede impatti ambientali, considerando che saranno ripristinate completamente le aree a seguito dello spostamento dello scolo; non si prevedono variazioni delle attività lavorative degli impianti insediati nell'area (Tampieri SpA, Tampieri Energie Srl e Faenza Depurazioni Srl), che non risultano minimamente interessati dal progetto.

Non sono previsti incrementi delle emissioni in atmosfera o dei consumi; il terreno movimentato per lo scavo dello spostamento dello scolo sarà riutilizzato internamente all'area di cantiere per la realizzazione di dossi e della barriera fonoassorbente senza produzione di rifiuti.

La fase di cantiere sarà limitata a meno di 4 mesi per la realizzazione di tutte le opere.

Non si prevedono pertanto ulteriori impatti su nessuna delle componenti ambientali a seguito dell'approvazione della variante agli strumenti urbanistici che consente la realizzazione del progetto.

Per i motivi sopra indicati non si ritiene di dover adottare particolari opere di mitigazione, essendo la variante stessa funzionale alla realizzazione di opere di mitigazione.

## **I. INDICATORI E MONITORAGGIO**

---

Non si propongono indicatori specifici per il monitoraggio ambientale delle variante di piano proposte, per le caratteristiche proprie del progetto.

Si consideri tuttavia che gli aspetti più importanti relativa alla realizzazione della variante proposta sono quello del miglioramento idraulico per gli edifici posti su via Mezzeno e la mitigazione acustica per i recettori grazie alla realizzazione di una barriera fono assorbente.

Con questa promessa il monitoraggio può vertere sulla valutazione acustica aggiornata a seguito della realizzazione della barriera fonoassorbente e sulla valutazione della riduzione di eventuali episodi di esondazione per gli edifici limitrofi.

## J. ALTERNATIVE PROGETTUALI

---

Oltre a quanto già considerato è da tenere presente il fatto che le varianti alle schede RUE e PRG proposte per l'area Tampieri garantiranno l'assenza di un tratto dello scolo all'interno dell'area produttiva dell'impianto; in questo modo sarà scongiurato il rischio di sversamenti accidentali in caso di eventuali incidenti.

L'analisi effettuata mette in luce la natura positiva delle varianti di piano proposte per l'area Tampieri.

Questa è dovuta fondamentalmente al migliore ordine che la variante conferisce alla gestione del fiume Scolo Vetro, anche in considerazione delle mitigazioni proposte per la realizzazione.

Anche la natura non negativa degli impatti previsti per l'attuazione della variante sui vari aspetti considerati avvalorata le conclusioni rinvenute a seguito dell'analisi effettuata.

Si ritiene che, nel complesso dell'analisi, prevalgano gli aspetti ambientali positivi rispetto ai negativi.

Per questi motivi, e per quanto mostrato al capitolo C, si ritiene che le previsioni della variante normativa siano conformi ai vincoli e alle prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato e risultino sostenibili nel contesto di insediamento.

## K. Allegati

---

Sono da consultare, per una migliore e più completa percezione dei contenuti della presente relazione i seguenti documenti:

- Scheda progetto di RUE U.48 "Area Tampieri" in variante;
- Scheda di PRG n. 9 Area Tampieri 2 in variante;
- Scheda di PRG n. 81 Area Palazzo dei Frati in variante;
- Analisi Agriparadigma;
- Caratterizzazione ambientale del nuovo "Scolo Vetro";
- Prove e controlli geotecnici Geodata;
- Documentazione fotografica delle indagini.